ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 2 DICEMBRE 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 1° dicembre.

I funerali del marchese Rapallo a Stresa. — Con treno speciale verso le 9 antim. del giorno 29 corr. giungeva ad Arona, riposta in elegante sarcofago, la salma del compianto marchese N. Rapallo. Un battello speciale tosto la riceveva, trasportandola direttamente a Stresa, per essere, dopo solenni funebri, deposta nel Cimitero.

Da Torino fino all'eterna dimora la salma veniva pietosamente accompagnata dal principe Tommaso, a cui facevano corteo i rappresentanti la Casa del Re, del duca d'Aosta, del principe Eugenio di Carignano, ed una lunga schiera di amici, di famigliari, di domestici in livrea scarlatta, ecc.

Erano ad attendere il mesto corteo sul molo un'innumerevole schiera di preti di Stresa e dei dintorni, i consiglieri comunali e quasi tutta la popolazione di Stresa.

Dalla vicina Pallanza era pure accorsa numerosa schiera di cittadini e d'autorità.

Erano quindi presenti il sotto-prefetto conte C. Riccardi, il presidente del Tribunale circondariale signor cav. Bozzi, il procuratore del Re signor cav. Peretti, il R. commissario del Municipio, il titolare del Genio civile del circondario cav. Boccelli, il tenente dei RR. carabinieri cav. Cravosio, ed altri egregi funzionari di cui per brevità omettiamo il nome.

Anche alcuni sodalizi di Pallanza presero parte con numerosa rappresentanza preceduta da bandiera; fra questi furono annoverate la Società fra i Veterani ed i Reduci dalle patrie battaglie avente a capo lo stesso presidente signor Battista Erba, la Società degli Orticoltori, la Società filarmonica, ecc. ecc.

Alle ore 10 la salma, accompagnata da numeroso stuolo di persone, muoveva verso la chiesa parrocchiale parata a lutto.

In chiesa dopo le preci d'uso venne la bara introdotta in un catafalco che s'ergeva per parecchi metri, coperto di ricchi e funerei drappi; aveva quindi principio la messa funebre cantata.

Finita la mesta funzione, il corteo mosse al Cimitero; la bara venne fra il silenzio veramente sepolcrale introdotta in umile cripta d'una cappella che sorge nel Cimitero stesso.

Non fu pronunciato alcun discorso.

Il principe Tommaso col suo numeroso seguito ripartiva con battello speciale verso le 3 pom. dello stesso giorno, salutato da tutta la popolazione accorsa, dalle autorità cittadine e circondariali.

Istanza per treni celerissimi. — Novantotto deputati delle provincie meridionali hanno diretto al ministro dei lavori pubblici un'istanza colla quale chiedono vengano stabiliti treni celerissimi tra Roma e Napoli.

Mattino, 2 dicembre.

La Deputazione operaia inglese a Parigi. — I deputati dalle Trades-Unions, che tennero un comizio a Parigi cogli operai francesi per proclamare la necessità del tunnel di Calais, vennero il 29 scorso mese ricevuti da Victor Hugo. L'illustre poeta, circondato da amici e parenti, si è fatto presentare ad uno ad uno i deputati inglesi, strinse a ciascuno la mano, gli chiese che mestiere esercitasse, s'informò di diverse cose e quindi indirizzò ai suoi visitatori d'oltremare poche parole:

« Miei cari compatriotti, giacchè inglesi e francesi non formano che un solo popolo ed io veggo il giorno in cui si cancellerà ogni differenza di stirpe, in cui tutte le frontiere cadranno, voi venite per una delle cose più buone e più utili: il tunnel sottomarino; per un'opera che sarà la consacrazione dell'unità umana e della fraternità dei popoli. Io approvo e vi appoggio colle mie deboli forze. Sono con voi di tutto cuore. »

Shipton, redattore in capo del Labour Standard, organo delle Trades-Unions, operaio anch'egli, ha risposto, con molta eloquenza, in inglese.

Fra le altre cose ha detto:

« Le classi operaie in Inghilterra non avanzano forse così presto nel sentiero della democrazia quanto quelle di altri paesi, ma se il loro cammino può sembrare un po' lento agli impazienti, bisogna rammentare ch'essi hanno sempre voluto rimanere nei limiti della legalità, ed osano sperare che non avranno perciò demeritato nella buona opinione della democrazia francese. »

I delegati inglesi han preso commiato da Victor Hugo, molto commossi dell'onore ricevuto.

Il giorno innanzi erano stati ricevuti da Lesseps, il quale li incoraggiò a lottare pel loro intento, citando l'esempio dei contrasti ch'egli ebbe a vincere per l'attuazione del canale di Suez. Disse, fra l'altro, che gl'inglesi dovrebbero pel tunnel sottomarino iscrivere nelle loro liste di propaganda anche le donne, le mogli degli operai, le quali mostrarono già tanto interesse per l'attuazione del canale di Suez, importando grandemente a ciascuna d'abbreviare la via al padre, al marito, al fratello. Parlò del canale di Panama che si aprirà nel 1888 e che in sei mesi il lavoro è già tanto innanzi quanto lo era quello di Suez in sei anni.

Giorno, 2 dicembre.

LETTERE SARDE

Cagliari, 27 novembre.

Grassazioni.

(C. F.) — Col postale di Napoli è giunto oggi un battaglione del 7° reggimento fanteria, e un altro se ne attende col postale prossimo. Questi battaglioni manderanno distaccamenti nei vari punti dell'isola, ove sono apparse le bande di malandrini, delle quali vi diedi notizia.

La quistione della pubblica sicurezza nell'interno della provincia comincia a impensierire tutti. È inutile discorrere delle cause che quest'anno contribuiscono a un risveglio tanto audace quanto funesto del malandrinaggio. Le condizioni economiche del paese sono troppo note. Non è la malvagità che spinge i nostri contadini a far bottino nelle case dei proprietari ricchi; è la miseria, è la fame. Quando non c'è da mangiare e non c'è modo di procacciarsene lavorando, bisogna bene provvedere in qualche maniera. Così mi diceva uno del contado, col quale ebbi occasione di discorrere in questi giorni. Logica triste e dolorosa sì, ma ineluttabile.

I carabinieri sparsi qua e là sono insufficienti, e, poveri diavoli, trovandosi sempre in pochi contro molti, finiscono per rimanere vittime inutili. Il rinforzo di truppa quindi è ben arrivato; ciò servirà a rincorare anche le popolazioni e a spingerle a dare mano forte ai soldati contro i malandrini.

In alcuni paesi sonosi già formate delle società di mutua difesa per eseguire delle ronde notturne in unione ai carabinieri.

Eccovi intanto qualche particolare sul fatto di San Vero Milis (Oristano).

Una banda di cinquanta malandrini erasi formata, e, come n'ebbe sentore, l'autorità divisò subito di darle la caccia.

A tredici carabinieri ne fu affidato il compito, ed essi, frazionandosi, presero le opportune posizioni per ben riuscire nell'operazione. Lo scontro però avvenne in una posizione ove stavano solamente tre carabinieri, e cioè due semplici e un brigadiere. Si battaglò a fucilate d'ambo le parti, e i tre carabinieri riescirono a mettere in fuga i 50 malandrini, i quali lasciarono sul terreno un morto, un ferito (che morì il giorno dopo) e un prigioniero; dei carabinieri uno rimase morto e un altro ferito da tre palle nella testa; so che questi sta meglio e che è fuori di pericolo.

Furono arrestati altri sei dei componenti la banda, e si spera di agguantarli tutti. In aiuto ai carabinieri sono stati subito mandati dei soldati.

***

Processo Sanluri.

I dibattimenti pei fatti di Sanluri procedono più lenti che non si credeva. Sono stati esaminati quasi cento testimoni, dalle deposizioni dei quali è dato argomentare che se l'irritazione fu una delle cause principali della ribellione, non poca parte vi l'ebbe anche la condotta poco prudente dell'autorità. Tutti i testimoni affermano che se i carabinieri non avessero sparato pei primi, la popolazione non si sarebbe abbandonata poi a quegli eccessi che tutti hanno deplorato. Vedremo in seguito.

***

Per gli inondati.

Ieri e oggi grande festival al giardino pubblico a beneficio degli inondati.

Molto concorso di gente. Sonosi introitate quasi ottomila lire.

Le nuove leggi. — Sui nuovi progetti di legge presentati alla Camera, la Stampa, giornale romano, dà le seguenti informazioni:

Legge sulle pensioni. — Riprodotta il 25 novembre 1882, è la stessa che era stata presentata dagli on. ministri Magliani, Ferrero, Acton nella tornata del 24 marzo 1882 sulle pensioni degli impiegati civili e militari e sulla costituzione della Cassa pensioni. È legge molto studiata, piena di novità, che concerne molti e gravi interessi e merita ponderato e minuto esame.

Legge pei concorsi a posti di sottotenente di artiglieria. — In seguito alla legge 29 giugno 1882 il numero degli ufficiali di artiglieria è stato elevato da 1254 a 1434. — Prima del 1885, anno in cui sarà interamente sviluppato il nuovo ordinamento, occorreranno altri 182 ufficiali; quindi, insieme alle perdite eventuali ed all'attuale deficienza ne occorreranno 370. L'Accademia militare e l'esercito ne daranno nel frattempo 230; gli altri 140 il ministro propone di procurarli con speciali concorsi per esami e per titoli a posti di sottotenente di artiglieria, purchè i preferiti vadano poi due anni alla Scuola di artiglieria e genio. Il concorso si farà in due epoche: in principio ed a metà del 1883. — Potranno concorrere i regnicoli, tra 18 e 20 anni, celibi e con rendita di L. 2000. Dovranno aver superato il primo corso in una scuola di applicazione o sostenere un esame.

Legge sulla Sila. — La legge presentata dall'onor. Magliani propone di prorogare di altri due anni il termine assegnato allo operazioni commesse agli arbitri silani in esecuzione delle leggi 25 maggio 1876 e 23 dicembre 1880. È una legge di interesse locale, di necessità indiscutibile, e che può sollevare tutt'al più qualche osservazione sul modo come procede nell'esecuzione della legge il Collegio arbitrale di Cosenza.

Forza motrice idraulica per le industrie. — La Commissione parlamentare che, nella precedente legislatura, ebbe ad esaminare il progetto di legge sulla costituzione obbligatoria dei Consorzi per la irrigazione, formulava un ordine del giorno col quale invitava il Governo a presentare un disegno di legge il quale provveda alla costituzione di Consorzi obbligatori per acque che servono ad uso potabile ed a forza motrice.

Per preparare questo disegno di legge il ministro di agricoltura, industria e commercio ha nominato una Commissione di persone competenti, la quale si è riunita giovedì sotto la presidenza del ministro stesso.

L'on. senatore Rossi ha letta una pregevole memoria per dimostrare la necessità di agevolare alle industrie manifatturiere l'uso della idraulica per mezzo di Consorzi. Egli vuole che i Consorzi di utenti industriali di forza idraulica trovino nella legge non solo il riconoscimento giuridico, ma la sanzione altresì di tutte quelle norme che si richiedono per lo svolgimento della loro azione.

Essendosi accento coi Consorzi obbligatorii d'irrigazione di agevolare l'agricoltura, si faccia altrettanto per le industrie, eliminando gli ostacoli di carattere giuridico, che ora questi sodalizi incontrano nella loro esistenza. L'on. [illegible] ha corroborato le sue proposte cogli esempi di tali Consorzi esistenti nel Veneto e riconosciuti dalle leggi austriache, e dal punto di vista tecnico ha ricordato il grande serbatoio di *Verrière* nel Belgio, costruito anche col concorso dello Stato per fornire la forza motrice a quell'importantissimo centro industriale.

La discussione ha durato lungamente su questo tema e sulla possibilità di applicare alla forza idraulica, a scopo industriale, i principii che informano l'obbligatorietà dei Consorzi d'irrigazione per l'agricoltura.

La Commissione ha eletto una sotto-Commissione per concretare le proposte che dovranno essere poi esaminate nella Commissione plenaria.

Borse e mediatori. — Il ministro del commercio, preoccupandosi dello stato di cose che coll'entrata in vigore del nuovo Codice vien fatto alle Borse ed ai mediatori perchè, come è noto, il detto Codice rinvia queste materie a leggi od a regolamenti speciali, ha creato una Commissione coll'incarico di provvedere.

La Commissione, composta dei signori comm. Simonelli, presidente, comm. Grillo, direttore generale della Banca Nazionale, comm. Allievi, direttore della Banca Generale, comm. Mortera agente di cambio, presidenti delle Camere di commercio di Roma, Firenze, Genova, Napoli, Milano, Palermo, Torino, e dei signori Quarta e Monzilli, dovrà, pigliando in considerazione le proposte del Consiglio del commercio e le disposizioni del nuovo Codice, compilare le norme per le Borse e per l'ordinamento dei pubblici mediatori.

Un passatempo dello tsar. — L'imperatore russo, confinato nel suo palazzo di Gatschina, deve senza dubbio sopportare ore lunghe di noia. Per rompere un poco quella monotonia lo tsar ordinò di mettere in congiunzione telefonica col suo palazzo le scene principali di Pietroburgo. Ed in questo modo lo tsar e la sua famiglia possono assistere seralmente alle migliori produzioni che si rappresentano nei teatri della capitale.

Il telefono applicato ai palombari. — Di questi giorni ebbero luogo vari esperimenti allo scopo di applicare il telefono ai palombari. I risultati furono eccellenti. Le comunicazioni a mezzo del telefono fra la terra ferma e i palombari, che erano in pieno assetto sul fondo del docks di Londra, riescirono perfettamente. I palombari calando il fondo del Tamigi chiesero venissero loro calati abbasso degli attrezzi; essi fecero domande e ne diedero risposte, ecc. In breve fu perfettamente constatata l'applicabilità del telefono nei lavori di palombari.

Il cavo di congiunzione fra la terraferma e i palombari sul fondo del mare misurava 550 metri.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 1, ore 2,50 pom.

Un manifesto, firmato da Fortis e da Ceneri, affisso negli Uffizi di Montecitorio, convoca per stasera i deputati dell'estrema Sinistra.

Si crede che nella riunione di stasera verrà discusso il progetto di legge per l'abolizione del giuramento dei deputati.

— Per domani è atteso a Roma l'on. Quintino Sella. Egli dovrà presiedere domenica l'Accademia dei Lincei.

— Oggi i Sovrani riceveranno al Quirinale il ministro russo Giers.

— Al pranzo che darà stasera la ambasciata russa in onore di Giers interverranno i ministri Depretis ed Acton.

— Oggi a mezzogiorno si tenne Consiglio di ministri in casa di Depretis.

In quel Consiglio i ministri si sono occupati pure della questione del giuramento di Falleroni.

— Depretis è affetto da una malattia alla gola *(gripp)*. Egli starà assente dalla Camera parecchi giorni.

Il Consiglio odierno dei ministri si tenne nella sua camera da letto.

Ore 2,50 pom.

La Facoltà di leggi dell'Università di Roma offerse al prof. Ceneri la cattedra di Diritto romano in quell'Ateneo.

Il prof. Ceneri rifiutò.

— Tutti i giornali si occupano della questione Falleroni.

I giornali temperati ricordano l'esempio del deputato Crotti, e sostengono che qualora il Falleroni insista a non voler prestare giuramento, si dichiari vacante il Collegio di Macerata.

(mattino) 1, ore 9,50 pom.

Nel Consiglio dei ministri che si tenne oggi in casa di Depretis, i ministri Zanardelli e Baccarini dichiararonsi perfettamente d'accordo col capo del Gabinetto tanto riguardo alla politica interna, quanto riguardo all'indirizzo parlamentare.

— Il senatore Farina ed i deputati Colombini, Compans, Sambuy, Chiala, Brin, Ferrati, De Rolland, Cibrario e Frola furono ricevuti stamane dal ministro Baccarini.

Questi dimostrò un vivissimo impegno nell'accogliere favorevolmente il patrocinio degli interessi delle popolazioni della provincia di Torino e le domande dei loro rappresentanti, e promise di prestare il suo appoggio, nonostante l'approvazione fatta dalle Ferrovie dell'Alta Italia per l'allacciamento della tranvia Torino-Settimo colla linea centrale canavese.

Si parlò pure della ferrovia di Superga.

L'on. Compans fece constatare l'interesse ed il desiderio dei Torinesi perchè si costruisca questa ferrovia, incoraggiando il tentativo del sistema funicolare Agudio.

L'on. Brin appoggiò calorosamente l'on. Compans.

Il ministro Baccarini si dimostrò prontissimo ad agevolare l'accordo, promettendo di fare il possibile perchè prima del 1892 venga accordata qualche anticipazione sulla somma di L. 900,000 che il Governo dichiarossi disposto ad accordare per la costruzione della ferrovia funicolare.

I deputati, accomiatandosi, ringraziarono vivamente il ministro Baccarini.

Ore 8,40 pom.

Il Consiglio superiore di statistica terminò oggi le sue sedute.

Presiedeva Messedaglia.

Il prof. Bodio lesse una lunga relazione sui lavori della Direzione di statistica per l'anno corrente.

Ore 8,40 pom.

L'indirizzo in risposta al discorso della Corona, letto nella seduta di oggi alla Camera dal deputato Martini, nel punto riguardante la politica estera, dice:

« L'Italia è desiderosa di mantenere buone relazioni internazionali, sostenute dal rispetto reciproco delle ragioni e dei diritti.

« L'Italia non dimentica di cooperare al mantenimento della pace, ufficio e vanto d'ogni popolo civile, finchè i legittimi interessi della nazione non soffriranno danno e non ne patisca offesa la sua dignità, cura suprema d'ogni nazione. »

Questo punto fu salutato con applausi e con molte voci di: *Benissimo.*

— Il deputato Luzzatti difendendo oggi alla Camera le Società cooperative di Torino nella questione del dazio-consumo contro l'operato del prefetto della provincia di Torino fu eloquentissimo.

Il discorso, attentamente ascoltato, venne interrotto da frequenti applausi.

La risposta fatta dal ministro Magliani fu trovata poco soddisfacente, quantunque si affermi che la circolare del prefetto non sia stata emanata per ordine del Ministero.

(giorno) 2, ore 9,35 ant.

La riunione dell'estrema Sinistra, che ha avuto luogo ieri sera, è riuscita scarsissima. I presenti non giungevano a venti.

Furono trattate parecchie questioni d'ordine interno; ma l'adunanza non si occupò nè di Falleroni nè dell'abolizione del giuramento.

— Ieri sera al pranzo, che ebbe luogo all'Ambasciata russa in onore del ministro Giers, è intervenuto quasi tutto il Corpo diplomatico.

Giers si fermerà a Roma ancora qualche giorno.

— L'on. Depretis è sempre a letto.

— È malato anche l'onor. Lovito, segretario generale degl'interni.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 1° dicembre.

(Agenzia Stefani).

Berlino, 30. — Il Reichstag respinse, con 159 voti contro 119, la proposta di Germania per l'ammissione facoltativa della lingua francese nelle rappresentanze dell'Alsazia-Lorena.

Il ministro Boetticher ha combattuto energicamente la proposta, a cui il Consiglio federale non aderirà mai. Non è necessario di ammettere la lingua francese, dacchè l'80 0/0 della popolazione dell'Alsazia-Lorena è di nazionalità tedesca, e l'8 0/0 di nazionalità mista. Le vedute politiche della proposta risultano dalla gioia manifestata dalla stampa francese in occasione della proposta.

Bennigsen dice non doversi fortificare la simpatia francese nell'Alsazia-Lorena. Accettando la proposta, bisognerà lottare ancora una volta per questi paesi, quando il fermento si manifestasse. La Francia finirà con una crisi.

Berlino, 30. — Il principe imperiale Rodolfo, oggetto di ovazioni, parte stasera con l'imperatore e coi principi per le caccie.

Si hanno migliori notizie sulle inondazioni.

Pietroburgo, 30. — È giunto Nigra.

Berna, 30. — Bavier annunziò al Consiglio federale che accetta la nomina di ministro a Roma.

Londra, 30. — Menabrea è giunto stasera.

Costantinopoli, 1. — Gli ultimi incidenti di Yildizkiosk furono molto esagerati. Mehemed-pascià, comandante della guardia circassa, e Fuad-pascià furono arrestati, essendosi reciprocamente accusati di aver tenuto discorsi rivoluzionari.

Si constatò trattarsi di un pettegolezzo. Sopraggiunse una disputa tra Bahram Aghà, capo degli eunuchi e comandante un battaglione nero arabo, e Mehemed-pascià, disputa suscitante le mutue gelosie dei due corpi. Perciò il sultano licenziò la guardia circassa. Le voci che alcuni scoperti complotti sono insussistenti.

Mattino, 2 dicembre.

BERLINO, 1, ore 7,47 pom.

Oggi si assicurava negli ambulatorii del Reichstag che Bismarck arriverà domani.

Giorno, 2 dicembre.

Agenzia Stefani.

Londra, 30. — *Camera dei Comuni.* — Trevelyan dice che coi discorsi simili a quelli tenuti la settimana scorsa da Redmond, Davitt e Healy è impossibile sperare una pacificazione col impedire i crimini nell'Irlanda. Redmond sarà processato e gli altri dovranno dare garanzia di buona condotta.

Gladstone ricusa di discutere la mozione relativa ad Arabi-pascià, giacchè la seconda parte dell'inchiesta non sarà ultimata prima del 25 dicembre. Gladstone ricusa di aderire alla proposta Parnell di discutere la legge agraria.

Costantinopoli, 30. — Vennero nominati Abn t Vefik primo ministro, Said presidente del Consiglio di Stato, Hussein Husni ministro della guerra e Anule ministro delle finanze.

Londra, 30. — *Camera dei Comuni.* — Bannermann rispondendo a Churchill, dice che la cannoniera *Seagull* e due piccoli vapori sono a Zanzibar e nelle stazioni navali delle Indie comprendenti Madagascar. Soggiunge che due corvette, tre sloops, quattro cannoniere e la nave *Fawn* sono pure attualmente sulla costa occidentale di Sant'Agostino.

Londra, 1. — Il *Daily News* smentisce che la cannoniera *Seagull* sia stata spedita espressamente al Madagascar: vi passò secondo ordini anteriori. Smentisce che siansi ordinato al comandante della marina delle Indie di soccorrere i sudditi inglesi.

Dice che, in seguito ad un compromesso tra l'Inghilterra e l'Egitto, il processo di Arabi sarà abbandonato. Arabi sarà esiliato, conservando il grado e lo stipendio.

Il *Morning Post* annunzia che Granville spedì a Lyons una nota importante circa Tagiura e l'isola Dosal, altro punto del Mar Rosso che la Francia intende occupare in seguito alla Convenzione del 1859 con un capo locale. Il *Morning Post* crede che la Francia intenda occupare altri territori se l'Inghilterra si oppone.

La Francia prenderebbe l'iniziativa di una conferenza per l'Egitto.

Parigi, 1. — L'*Agenzia Havas* smentisce le informazioni del *Morning Post.*

Londra, 1. — *Camera dei Comuni.* — È approvata la prima risoluzione relativa ai Comitati permanenti.

Il *Times* dice che l'esercito egiziano verrà posto in ordine da ufficiali inglesi. Baker comanderà la gendarmeria della polizia.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: L'inchiesta sul complotto è terminata. Fuad Mehemed ed un circasso furono riconosciuti i soli colpevoli. Credesi che si proverà l'innocenza di Fuad.

Costantinopoli, 1. — Furono nominati Savfet ministro degli esteri, Assym della giustizia, Kiamil dei Vakoufs, Ahmet Ratib della marina. Ahmed Essad fu nominato Sceic-ul-Islam. Ali Saib, Subhi Mustafà, Hassan Fehmi, Mahmud Aedin hanno conservato rispettivamente l'artiglieria, il commercio, l'istruzione e l'interno.

Vienna, 1. — La *Politische Correspondenz* pubblica che la nomina di Gazi-Osman e Lordar Ekrem è imminente.

Parigi, 1. — Desprez, ambasciatore, è messo a disposizione del Ministero degli esteri, intitolandolo ispettore generale degli Archivi. Billot, ministro plenipotenziario, è nominato direttore degli affari politici.

Berlino, 1. — *Camera* — Puttkamer dichiara che i danni delle inondazioni sono riparabili solamente col concorso dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e dei particolari. Grazie all'attività militare, nessuno è perito. Il ministro domandò all'imperatore un mezzo milione a fondo perduto per un primo soccorso.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostri telegr. part.)

La seduta del 1° dicembre.

Si apre la seduta alle ore 2,10.

Letto, si approva il verbale d'udienza.

***

È proclamata la votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario del Fondo pel culto.

Votanti 323.

Ercole 63.
Nocito 47.
Schede bianche 103.

È dichiarato il ballottaggio fra Ercole e Nocito.

Baccarini presenta i seguenti disegni di legge:

Derivazione delle acque pubbliche e modificazione dell'art. 1. 0 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche;

Modificazione del titolo in quattro parti sulle spiaggie e fari, della suddetta legge;

Modificazioni ed aggiunte all'art 6 della legge suddetta;

Proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle Ferrovie dell'Alta Italia e Romane, e sul servizio telegrafico.

Sono tutti dichiarati urgenti.

***

Procedesi all'appello nominale per la nuova elezione di ballottaggio per la nomina di una Commissione del Fondo pel culto.

La Camera è discretamente popolata.

***

Crispi svolge il suo progetto di legge per la esenzione della tombola telegrafica di Roma, a favore degli inondati, dai diritti fiscali, consentendolo il ministro delle finanze.

Ricorda la gravità dei disastri. Dimostra la necessità del concorso filantropico di tutti gli Italiani.

Elogia la tombola promossa dalla città di Roma.

La legge — dice — impone che ogni tombola dia allo Stato un beneficio del 20 0/0.

Se ciò si pretendesse anche da questa, sarebbe tanto di sottratto a quelli che furono colpiti da una immensa sciagura.

Crede inutile aggiungere altro.

La Camera, unanime, piglia il progetto in considerazione.

È accordata l'urgenza.

***

Martini si reca alla tribuna della presidenza a leggere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Questa lettura è accolta da frequenti applausi.

La Camera approva l'indirizzo.

***

Il *Presidente* annunzia che la Giunta per le elezioni propone che siano convalidate le elezioni seguenti:

Bologna 1°: Marescalchi, Zanolini, Ceneri, Lugli e Minghetti — *Como* 2°: Merzario, Polti, Prinetti e Vigoni — *Siena*: Chigi, Mocenni, Lucchini Odoardo, Barazzuoli — *Cosenza* 2°: Allmena, Sprovieri, Fazio Luigi, Acquaviva e Pace — *Bologna* 2°: Inviti, Codronchi e Berti Ludovico — *Cosenza* 1°: Miceli, Baracco Luigi, Del Giudice, Morelli e Vetere — *Chieti* 1°: Melchiorre, Mezzanotte Raffaele, Baiocco — *Salerno* 2°: Alario e Spirito — *Grosseto*: Ferrini-Arezzo, Tommasi-Crudeli, Vitiellini, Severi, Di Gaeta, Martini Giambattista — *Torino* 2°: Berti Domenico, Chiapusso, Morra — *Alessandria* 3°: Martinotti, Valleggia, Roberti — *Lecce*: Mordini, Martini Ferdinando, Lopolito Giovanni, Pierotti — *Avellino* 1°: Napodano, Mancini, Capozzi, Di Marzo, Capponi Federico — *Milano* 2°: Canzi, Galiotti, Mussi, Bianchi, Borromeo — *Palermo* 1°: Crispi, Morana, Cammarata, Cucia, Indelicato — *Firenze* 2°: Manzavi, Serristori — *Perugia* 1°: Faina Zeffirino, Franchetti, Faina Eugenio, Dari, Fabbri — *Palermo* 2°: Viglia, Franchiaro — *Pavia* 1°: Cairoli, Valsecchi, Arnaboldi — *Lecce* 3°: Romano G., Zuccaro, Bardoscia — *Roma* 2°: Garibaldi, Ferri, Giovagnoli, Baccelli Augusto — *Verona* 2°: Borghi, Minghetti, Caperle — *Cuneo* 1°: Bastoria, Delvecchio, Garelli.

La Camera approva le conclusioni della Giunta e convalida le dette elezioni.

***

Annunziasi un'interrogazione di Tommasi-Crudeli al ministro dell'interno sulle condizioni della colonia penitenziaria alle Tre Fontane presso Roma.

Plebano svolge un'interpellanza sua e d'altri sulla circolare restrittiva dell'applicazione della legge sul dazio consumo alle Società cooperative operaie.

Rilevando sulla legge del dazio consumo dimostra che la circolare del prefetto di Torino è apertamente contraria alle intenzioni ed allo spirito di quella legge.

Luzzatti svolgendo la sua interrogazione, giudica quella circolare inspirarsi ad una durezza fiscale. Dimostra l'eccellenza delle Società cooperative di beneficenza e di quella specialmente di Torino che ha in gran parte risolto il problema della pensione per la vecchiaia. Tutta la legislazione italiana è stata uniforme nel punto di avere riguardo a questi istituti di previdenza, e tanto più si meraviglia che oggi vogliasi inasprire la condizione delle classi operaie, già inasprita dalle aliquote del dazio consumo, aumentate dai Comuni.

Domanda se la circolare sia ispirata ad ordini del ministro delle finanze, o se sia stata pubblicata solo a Torino od anche altrove; se il ministro sia disposto a ritirarla specialmente dopo che una sentenza della Cassazione di Torino è venuta in opposizione ad altra della Cassazione di Roma, che sola giustificherebbe la circolare; e finalmente se intenda distinguere le Società cooperative da lucro da quelle di beneficenza.

Magliani è convintissimo dell'importanza delle Società cooperative, e si associa agli elogi fattine. Però nega che la nostra legislazione economica faccia dei passi già innanzi per beneficare le classi operaie.

Quanto alla circolare, non è stata ordinata da lui, ma però la trova giusta e saggia. Infatti la legge accordava l'esenzione del dazio quando la distribuzione di viveri fosse fatta per uno scopo di beneficenza e la consumazione avvenisse nelle case dei soci.

Questa seconda condizione mancava a Torino, perchè la consumazione si faceva in locali pubblici ed il prefetto mirò a reprimere gli abusi. Egli, ministro, non può richiamare la circolare, perchè l'Autorità giudiziaria ha de[illegible] minato lo scopo della beneficenza lascia[illegible] nella legge. La circolare è [illegible] della sentenza della Cassazione [illegible] e gli appaltatori non protesterebbero [illegible] alla voce del Ministro. Del resto, è [illegible] zione che riguarda gli interessi speciali [illegible] Comuni e i dazi locali. Però, per altro [illegible] proteggere e favorire la beneme[illegible] che nè il fiscalismo, nè l'avidità degli appaltatori rechino loro nocumento. D'altra parte è dovere del Governo di far osservare la legge e reprimere gli abusi. Non conosce la sentenza della Cassazione di Torino, ma ne prenderà conoscenza ed esaminerà se debbasi tornare sulla questione.

Plebano non è soddisfatto delle risposte ricevute, ma non propone alcuna risoluzione per non pregiudicare la questione, poichè il ministro ha deciso di esaminarla.

Luzzatti, ritenute le favorevoli disposizioni del ministro, non vuole dichiararsi insoddisfatto, ma gli raccomanda l'attento esame per le modificazioni da introdursi nella legge sui dazi di consumo che è opportuno e conveniente di emendare. Insiste tuttavia perchè il prefetto di Torino abbia oltrepassati i poteri proprii intervenendo in una controversia tra cittadini ed appaltatori e risolvendo la questione in luogo dell'autorità giudiziaria competente.

Dopo una replica del ministro si dichiarano esaurite le due interrogazioni e levasi la seduta alle ore 5,25.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, dicembre (sera).

		30	1°
Farina	9 m. pel corr. (1) Fr.	57 75	58 50
»	» per gennaio »	57 75	57 00
»	» pei 4 mesi primi »	56 50	56 75
»	» 4 mesi da marzo	56 50	56 75
Zuccari	Saccar. 88 disp. (2) »	53 50	53 50
»	raffin. scelto disp. »	108 50	108 50
»	bianco n. 3 disp. »	59 75	59 50
»	4 mesi primi »	62 00	61 50

Liverpool, 1° dicembre (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000.

Mercato debole.

Importazione della giornata 10,000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana, balle 62,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 2000 e per la consumazione 59,000.

Importazione della settimana, balle 101,000. Deposito, 505,000.

Prezzi delle diverse qualità.

Americani - Middling Upland	denari	6	
»	Nuova Orleans	»	6 3
Egiziani		»	8
»	Oomraw	»	4 3
Brasiliani - Pernambuco		»	6 8
»	Kurrachee	»	5 16
»	Maceio	»	6 7
Bengale		»	3 4

Hâvre, 1° dicembre (sera).

Cotoni — Vendite balle 500.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 1250.

Mercato calmo.

Manchester, 1° dicembre (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

Marsiglia, 1° dicembre (sera).

Frumento — Importazione: quint. 412.

» — Vendite 8300.

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

— **Borsino.** — 1° dicembre 1882. — Non possiamo vantarci di aver indovinato il movimento della giornata. Credevamo che la liquidazione dei fondi francesi si compirebbe in rialzo, mentre invece, se sono giunti i prezzi di cui si parla, vi sarebbe sensibile ribasso.

Borsa Ufficiale, 2 dicembre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. matt. in [illegible] 90 42 1/2 90 55.

Corso legale 90 52 1/2.

Oro da 20 52 a 20 56.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	100 70	100 95	— —	— —
Svizzera	100 80	101 05	— —	— —
Londra+5	— —	— —	25 10	25 26
M. lungo	— —	— —	25 15	25 25
Germania 5	— —	— —	123 —	123 3/4

Cronaca. — Torino, 2 dicembre 1882. Ai bassi corsi della chiusura della Borsa tenne dietro ieri a Parigi una riunione della sera con molto migliori disposizioni. Ecco gli ultimi corsi del Boulevard:

— —, 80 05, 114 52, 80 30.

Il riporto sul 5 0/0 francese che in Borsa era già di soli 14 cent., sceso alla sera fino a 6 cent., ciò che mostra quanto sia forte lo scoperto. Un riporto così poco rimuneratore può aver deciso delle ricompere e questa è forse la causa della ripresa della sera.

Del resto l'andamento della Borsa di Parigi di questi giorni mostrò chiaramente che la politica non entra per nulla nei movimenti che si succedono, i quali sembrano causati esclusivamente dalla speculazione, cioè dalla lotta fra rialzisti e ribassisti, che è sempre più accanita alla fine del mese.

Quello che ci dispiace si è di vedere che i profani del campo sembrano essere i ribassisti.

Ore 12.

La ripresa manifestasi del Boulevard ebbe per conseguenza alla nostra Borsa del mattino una certa animazione nelle transazioni con un notevole sostegno nei prezzi.

La Rendita 5 m. cordiva in denaro a 90 77 1/2 e chiudeva domandata a 90 80, con lettera a 90 85.

Per contanti 90 57 1/2 a 90 52 1/2.

Anche i valori erano in generale molto sostenuti.

Banca Nazionale 2134 . 2130.
Mobiliare 764 a 763
Banca Torino 699 . 697.
Banca Milano 579 a 577.
Costruz. 566 a 564.
Banca Tiberina 292 . 290.
Credito Torinese 265 a 263.
Unione Banche 316 . 315.
Banca Sconto 366 a 365
Tabacchi 717 . 715.
Meridionali 483 a 481.
Industria e commercio 132 a 131.

ESTERO

LETTERE TRIESTINE

Eccessi ed esagerazioni.

Trieste, 30 novembre.

(Mario) — Abbiamo un altro fatto triste da registrare — una di quelle azioni sconsigliate, che sono inescusabili da qualunque punto di vista si riguardino ed incompatibili coi precetti della moderna civiltà.

L'altro ieri entro il recinto della Caserma grande si trovavano raccolti alcuni ufficiali della guarnigione ad esercizi di equitazione.

Ad un tratto, di sopra il muro di cinta venne lanciato un largo ed affilato coltello, che andò a cadere in mezzo agli ufficiali, fortunatamente senza colpire alcuno. Come potete immaginare, a quello sgarbato saluto taluno degli ufficiali si sporse subito dalla sommità della muraglia, ma si vide soltanto della gente a considerevole distanza: l'autore di quello scherzo perig lioso e di pessimo genere s'era involato rapidamente ed è probabile che la polizia lo cercherà invano.

Sono atti inconsulti e riprovevoli agli occhi di tutta la gente onesta ed assennata. Supposto che quello strumento micidiale avesse versato del sangue, quale ne sarebbe stato l'effetto? Quello solamente di esacerbare gli animi e le passioni e di seminare nuovi germi fatali per l'avvenire. Taluni non possono persuadersi che fra la Trieste dell'oggi e le città lombarde d'altri tempi ci corre la enorme distanza... del mare. Trieste, come città essenzialmente commerciale, non può ritrarre alcun vantaggio dalle dimostrazioni ed agitazioni politiche. Ben altro esigono i suoi più vitali interessi.

***

Ma per essere giusti bisogna riconoscere che il torto non è da una parte soltanto. Io sono sempre stato convinto — conoscendo molto bene l'indole ed i sentimenti di questa popolazione — che non ci sarebbe una « quistione triestina » se lo zelo funesto delle autorità governative e la malvagità di certi giornalisti tedeschi non l'avessero creata e non la alimentassero artificiosamente. Specialmente questi ultimi si studiano di continuo di spargere il seme fatale della irritazione e dei malumori — ogni bolla di sapone, che loro scoppia sul naso, la segnalano a Vienna come una formidabile bomba di dinamite.

***

Ne volete un nuovo esempio? Eccovelo in brevi parole.

Domenica, nella sala del gabinetto di Minerva, il professore Lovisato, reduce dalle regioni antartiche, che egli vide accompagnando la spedizione Bove, tenne una conferenza, narrando le peripezie del suo viaggio alla Terra del Fuoco. Ebbene, ad un certo punto, raccontando le prepotenze dei Portoghesi sui poveri Patagoni, disse che « coi cannoni e colle baionette non si può importare civiltà. » Il numeroso uditorio scoppiò in applausi — e chiunque, io credo, avrebbe applaudito a tale sentenza. Forse taluno degli astanti credette scorgervi un'allusione all'occupazione bosniaca — e battè con più calore palma a palma. Ad ogni modo la [illegible] più in là, nessuno se ne sarebbe accorto se la Procura di Stato non si affrettava a regalare un nuovo inutile sequestro all'*Indipendente* o se i corrispondenti dei giornali viennesi non segnalavano telegraficamente la nuova *clamorosa dimostrazione* in odio all'Austria, aggiungendovi la odiosa suggestione che verrebbe proibito al Lovisato di tenere altre prelezioni e conferenze. È notevole poi la circostanza che non può essere tenuta alcuna lettura pubblica se prima il manoscritto non è passato alla censura della polizia.

***

Il Matcovich è stato riposto in libertà a Spalato, avendo il Tribunale d'appello respinto il ricorso della Procura di Stato, che voleva l'arresto continuato e preventivo. A quanto sembra adunque, si tratta soltanto delle solite misure poliziesche e null'altro.

***

Ed a proposito di Spalato, alcuni giornali della penisola, e specialmente la *Perseveranza* di Milano, pubblicarono delle notizie telegrafiche annuncianti lo stato d'assedio e l'applicazione della legge marziale in quella città. Il *Dalmata*, giunto stamane, smentisce tali fandonie, dichiarandole goffe e maliziose invenzioni.

ITALIA

LETTERE ROMANE

Primi incidenti.

Roma, 30 novembre.

(Sabatino) — Ad interrompere la monotonia degli appelli e dei contro-appelli abbiamo avuto oggi l'incidente Falleroni.

La Camera era assopita, poco numerosa, svogliata. Nel mentre si faceva l'appello nominale per l'elezione non so più di quale commissario, l'onorevole Cairoli, giunto oggi a Roma improvvisamente, — tanto improvvisamente che i suoi più intimi amici non furono avvisati che oggi stesso del suo arrivo — era entrato nell'aula, salutato dalle strette di mano, dagli abbracci e dai baci dei colleghi. Attorno a lui s'era formato un piccolo gruppetto di deputati, che gli parlavano assai animatamente, probabilmente della situazione parlamentare.

Il segretario, l'elegante e giovine Ferrini, procedeva al contro-appello, quando, introdotto dagli amici Andrea Costa ed Ettore Ferrari, entrò nell'aula l'onorevole Falleroni ed andò ad assidersi all'ultimo banco della penultima fila dell'ultimo — Dio mio, quanti ultimi! — settore di sinistra, proprio al di sopra del posto occupato dall'on. Costa.

La sua venuta era attesa con molta curiosità, e subito tutti i binoccoli si appuntarono contro di lui.

***

Osserviamolo.

È un uomo sulla quarantina, alto, dalla fronte ampia, dalla fisonomia seria, con un po' di barba brizzolata; veste completamente di nero; ha una guancia un poco sformata da una palla di fucile entratagli in bocca combattendo fra le schiere garibaldine a Cajazzo.

È nativo di Macerata, ed esercita la professione di medico: dicono sia un medico distinto. Ma ciò che l'ha fatto conoscere, ciò che ha formato una certa qual fama attorno di lui, e agli occhi dei radicali ha recinto la sua testa dell'aureola dell'eroe, è stato l'avere egli qui in Roma l'anno scorso, poco dopo il ritorno dei nostri Sovrani da Vienna, appiccicato per le cantonate dei manifestini ingiuriosi contro il *colonnello austriaco* — così era qualificato nei cartellini il re Umberto.

Per quel fatto si istruì processo; si fecero vari arresti, e uno degli autori si scoperse essere stato il Falleroni; ma questi si salvò in tempo scappandosene in Isvizzera.

Il Tribunale correzionale di Roma lo condannò in contumacia a sei mesi di carcere, e la Corte d'appello confermò la sentenza.

E il Falleroni rimase sempre in Isvizzera fino all'altro giorno, quando, essendo stato eletto dal Collegio di Macerata a suo rappresentante in Parlamento, si decise di venire a Roma a fare la scenata, strombazzata, preannunciata già da qualche giorno dai suoi amici, e successa oggi.

***

Ritorniamo alla Camera.

Mentre continua il contro-appello, i curiosi continuano ad additarsi l'un l'altro l'onorevole Falleroni. Questi dal suo banco chiama un usciere e gli consegna una lettera per l'on. Farini.

La chiama finalmente è terminata. Il presidente invita l'on. Cairoli a prestare giuramento.

Cairoli si alza dal penultimo settore di sinistra, e pronuncia solennemente la parola sacramentale:

— Giuro!

E l'on. Farini continua:

— Essendo presente l'onorevole Falleroni, lo invito a prestare giuramento.

Una corrente elettrica di attenzione si propaga in un attimo per tutta la Camera. Tutti gli sguardi sono rivolti verso il Falleroni.

Egli si alza, e con voce forte, accentuata, risponde:

— Non giuro!

Figuratevi! La Camera prorompe tutta quanta in un grido d'indignazione.

L'onorevole Farini con la sua voce robusta grida:

— Onorevole Falleroni, le faccio osservare che la legge è uguale per tutti, e che se Ella non giura, le sarà obbligato a farla uscire dall'aula.

Scoppio di applausi su tutti i banchi.

L'agitazione è vivissima.

Falleroni, fra il tumulto dell'assemblea, risponde:

— Sono qui mandato per volontà del popolo, e non mi si caccerà di qua che con la forza.

Altro scroscio di urli, di proteste. Il presidente agita il campanello, grida: Ma onorevoli colleghi, facciano silenzio... »

Ci vuol altro! La Camera è in vera tempesta, e in mezzo a questa tempesta si sente ancora la voce del Falleroni, che pronuncia parole interrotte:

— Popolo... popolo... forza...

— Esca, esca! — gridano centinaia di voci.

— Onorevoli colleghi, — tuona Farini con tutta la forza dei suoi polmoni, — rispettino la maestà dell'assemblea!

Intanto Falleroni è sempre là, in alto, ritto sul suo banco, in atto di protesta; le sue parole, coperte dai rumori della Camera, non ci giungono più che interrotte e confuse.

— Onorevole Falleroni, — grida ancora una volta il presidente, — la invito nuovamente a uscire dall'aula.

— Non uscirò che con la forza, — risponde Falleroni.

— Non le concedo il diritto di parlare, non avendo giurato, — replica il presidente.

Poi si rivolge ai due questori De-Riseis e Borromeo, e li invita a persuadere Falleroni ad uscire.

E i due questori salgono la gradinata, vanno al banco di Falleroni, scambiano con lui qualche parola, e poi il Falleroni, in mezzo a loro, scende dal suo posto ed esce dall'aula.

Dai banchi scoppiano vivi applausi.

Il presidente suona ancora una volta il campanello, la Camera rimane un poco agitata, poi si assopisce nella calma consueta.

***

Ed ora che cosa farà?

Si acqueterà, ovvero si ripresenterà domani a fare la solita scena, scimiottando il Bradlaugh?

Qualcuno crede che ritornerà a rinnovare l'incidente d'oggi. D'altra parte si assicura che domani stesso, avendone oggi la Camera convalidata l'elezione, verrà presentata la domanda di procedimento contro di lui per il fatto dell'affissione dei cartelli, e la Camera accorderà naturalmente l'autorizzazione, per cui, essendo sotto processo, egli non verrebbe più a Montecitorio.

Intanto egli rimane deputato, perchè la mancanza del giuramento non toglie il carattere impressogli dal fatto stesso dell'elezione; rimarrà deputato, ma non avendo giurato e non volendo giurare, non potrà stare nell'aula, nè prendere parte alle discussioni; sarà insomma un deputato *in partibus*.

La maggior parte dei radicali è assai irritata contro di lui; essi avrebbero preferito che giurasse, come ha fatto il Costa.

Quanto a me, lascio a voi il giudicare se sia più corretta la condotta del Costa che giura dichiarando per lettera che per lui il giuramento non ha alcun valore, o quella del Falleroni che preferisce rinunziare all'esercizio delle sue funzioni di deputato anzichè prestare un giuramento al quale ripugnano la sua coscienza e le sue idee.

Abbiamo dunque un principio affermato per la prima volta nel Parlamento italiano. Intanto i deputati dell'estrema Sinistra preparano il progetto per l'abolizione del giuramento politico, e da qualche sera i socialisti e i radicali residenti a Roma tengono conciliaboli segreti, ai quali intervengono il Costa, il Bosiari, il Maffi, l'Aventi ed altri deputati radicali, e molti operai dei Monti, della Regola e di altri quartieri popolari. Si vuole fare anche di Roma, come di altre capitali europee, un centro socialistico, da cui debba prendere la direzione e le mosse il futuro movimento della rivoluzione sociale.

LETTERE CUNEESI

Cuneo, 1° dicembre.

Funerali al professore Filippo Mazzoni.

(Alpino) — I funerali che per cura del Municipio si sono fatti al compianto professore Filippo Mazzoni, riuscirono degni dell'estinto e pari all'affetto ch'egli seppe ispirare in ogni ordine di persone.

La salma, preceduta dall'Ospizio di carità e dall'Asilo infantile, e seguita dalla rappresentanza del Municipio, del Liceo, Ginnasio, Istituto maschile e femminile e da un immenso stuolo di amici, venne fra i mesti accenti della Banda cittadina condotta all'estrema dimora. Pronunciarono sopra di essa affettuose e commoventi parole il direttore delle scuole tecniche e lo studente in legge signor Segre, i quali nel ricordare i rari meriti dell'egregio uomo, la cui perdita Cuneo oggi piange come d'uno dei migliori suoi cittadini, seppero far sgorgare abbondanti le lagrime da più d'un ciglio.

***

Nuovo giornale.

Qualche tempo fa vi annunciava che per opera di un Comitato locale erasi aperta una sottoscrizione per la pubblicazione in Cuneo di un nuovo giornale.

Essendosi riusciti ad ottenere sottoscrizioni per circa mille azioni annue da L. 10 l'una a fondo perduto e per tre anni, ieri sera si radunavano per la prima volta gli azionisti nel locale del Circolo Industre-commerciale per procedere alla elezione del Comitato direttivo, che venne formato di sette membri colla presidenza al signor dottore cav. Parola.

Il nuovo giornale, che probabilmente sarà denominato: *Il Subalpino*, avrà, a quanto dicesi, indirizzo schiettamente liberale-progressista, occupandosi però specialmente d'interessi locali. Sono avviate trattative per affidarne la direzione all'Arbib, collaboratore del *Diritto*, al quale verrebbe fissata una competente retribuzione.

Il giornale nascituro sarà di formato come il *Fanfulla* e stampato con caratteri tipografici identici; uscirà prima dello spirare dell'anno in corso, e porterà giornalmente i telegrammi della Stefani, essendosi già con questa stipulato il contratto relativo.

CARTOLINE BIELLESI.

Biella, 1° dicembre.

Quintino Sella.

(D. V.) — Il Sella è partito stamane per recarsi a Roma.

Egli ha accettato la deputazione come un dovere da compiersi, e non fu senza sacrifizio che si è staccato dai suoi studi tranquilli. Egli ha bensì promesso alla famiglia e a sè stesso di non fermarsi in Roma più di quanto gli impone lo stretto adempimento de' suoi doveri, ma è sperabile che la sua salute pienamente ristabilita gli permetterà di soggiornare alla capitale per tutta la durata dei lavori parlamentari.

***

Necrologia.

Dopo la morte del Magnani e del Bozzalla da voi annunziata recentemente, abbiamo a deplorare quella del giudice Camaccia, magistrato integerrimo e stimatissimo. Lascia una famiglia numerosa e un rimpianto sincero nella città.

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI TORINO

Adunanza di giovedì 23 novembre 1882.

Affari della Provincia.

1. Ebbe comunicazione del telegramma di felicitazione diretto a S. M. la Regina, in ricorrenza del suo compleanno, a nome della Deputazione provinciale e dei funzionari della Prefettura ed Uffizi provinciali e della relativa risposta pervenuta da Roma.

2. Prese atto delle dimissioni date per motivi di famiglia dal cav. avv. Bianchetti dalla carica di Consigliere provinciale.

3. Prese atto della situazione dei conti al 18 novembre 1882.

4. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco num. 43, e prese atto delle proposte per le trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

5. Autorizzò le spese di stampa e le provviste di oggetti di cancelleria descritti nella richiesta n. 24, mod. B.

6. Aderì in massima alla proposta della Deputazione provinciale di Novara, di affidare ad una Commissione interprovinciale l'incarico di esaminare le proposte fatte dalla Società veneta ed Angelo Guastalla in ordine alla costruzione della ferrovia Chivasso-Casale.

7. Autorizzò il pagamento delle spese per opere di adattamento agli stalli nella sala del Consiglio provinciale.

8. Autorizzò in parte le opere e provviste indicate nella richiesta n. 9, pel palazzo provinciale in piazza Carlo Emanuele II, occupato dal Comando di legione dei RR. carabinieri.

9. Mandò rimborsarsi al sottoprefetto d'Ivrea le spese da esso sostenute per lavori nel palazzo di quella Sottoprefettura.

10. Autorizzò la Società concessionaria della tramvia Ivrea-Santhià, mediante l'osservanza di determinate condizioni, a collocare nel piazzaletto formato dalla Società stessa in prossimità della fermata di Piverone, e destinato a deposito della ghiaia occorrente alla strada provinciale, un casotto in legno per ricovero del cantoniere.

11. Autorizzò il pagamento di lire 150 a titolo di fondo pel corredo di una ragazza godente posto gratuito provinciale nell'Istituto dei sordo-muti.

12. Mandò comunicarsi alla Giunta municipale di Mentoulles la domanda di sussidio presentata da particolari della borgata Fondufau, per aumento dello stipendio al maestro, avvertendo che la Provincia non può accogliere l'istanza non essendovi in bilancio alcun fondo all'uopo.

13. Autorizzò il pagamento delle spese occorse per la manutenzione della strada provinciale Torino-Savona per Alba e per la ricostruzione di un muro d'argine a difesa della sponda destra del Soana lungo la strada provinciale Ivrea-Pont.

14. Ammise cinque maniaci a pensione gratuita a carico della Provincia.

15. Mandò provvedere d'ufficio alla manutenzione della strada comunale compresa fra la salita della Vauda presso Grosso ed il confine col Comune di Corio.

16. Deliberò di non accogliere l'istanza per anticipazione dell'orario invernale della tramvia Ivrea-Santhià, con riserva di deliberare in seguito circa la chiesta proroga dell'orario stesso sino al 15 marzo.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

17. Pagamento del premio assegnato dal Consiglio provinciale pel miglior lavoro sull'igiene rurale, in occasione del Congresso internazionale d'igiene tenuto a Ginevra.

18. *Ivrea* — Locazione del palazzo in cui hanno sede gli uffici della Sotto-prefettura e l'alloggio del sotto-prefetto.

19. Strada comunale Ivrea-Cigliano — Allargamento della strada per impianto di tramvia.

UNA LETTERA DI TITO ZANARDELLI.

La *Gazzetta Piemontese* si è occupata ultimamente di Tito Zanardelli, e non l'ha certamente fatto per fare del richiamo intorno ad un socialista che essa ritiene innocuo. Essa voleva soltanto protestare contro il sistema di crear dei martiri e degli spauracchi senza ragione e senza costrutto, perseguitando persone per semplice propaganda, per lo più infruttuosa, e senza che abbiano colpe gravi o ragioni veramente pericolose.

Ma, da quanto pare, lo Zanardelli non è perseguitato soltanto dal Governo; egli, perchè è un indisciplinato, fu messo in mala vista anche presso i suoi, per modo che, dice egli, gli si rende la vita quasi insopportabile. L'arma adoperata contro di lui da qualche foglio radicale è un periodo d'un libro recentemente pubblicato dal dott. Federico Giorio ed intitolato *Ricordi di Questura*; su quel periodo si fecero ricami d'ogni genere. — Per metter fine a tutti i malevoli commenti, lo Zanardelli scrisse direttamente al Giorio protestando contro quanto era stato scritto di lui, e facendo appello alla sua onestà per vederlo corretto. Egli ottenne dal Giorio una risposta soddisfacente.

Siccome però le maligne insinuazioni fatte contro lo Zanardelli furono pubblicate in giornali molto diffusi, egli sente il bisogno di dare una sufficiente pubblicità alla sua difesa, e perciò, non avendo egli alla sua disposizione un foglio del suo colore, si rivolge a noi, pregandoci di pubblicare la sua lettera al Giorio e la risposta di costui. Noi accettiamo di fargli questo servizio nella speranza che lo si lasci una buona volta in pace, ed egli non abbia più a ricorrere, per difendersi dagli uni e dagli altri, ai giornali che sono molto lontani dal condividere le sue idee e dal favorire la sua propaganda.

Torino, 25 novembre.

Signor Giorio,

Dopo aver detto che Cipriani, Costa e Cafiero fecero sciupare alla Questura non poche risme di carta e fiumi d'inchiostro e che il Cafiero e il Costa specialmente erano come l'araba fenice, il che vuol dire introvabili, avvi nel suo libro « Ricordi di Questura, » capitolo IV, pagina 73, alcune parole volte al mio indirizzo, che temo forte le siano state inspirate o suggerite da qualche mio nemico politico — di quelli che prediligono di tutto per smaltire il loro fiele — poichè non voglio ammettere in Lei l'animo deliberato di nuocere, pel piacere di nuocere, a persona che non le ha fatto alcun male e che non ha niente da rimproverarsi al di fuori della sua troppa buona fede.

Ecco riprodotte qui testualmente le sue parole:

« Sul conto dello Zanardelli la Questura nulla ha da eccepire e non lo tiene perciò sorvegliato. Non sapremmo spiegare questa differenza di trattamento... »

Le quali parole se peccano di giustizia e di rigore logico, perchè lasciano un margine aperto ad ogni sorta di supposizioni, dimostrano ancor più ch'Ella non è così bene informata sul mio conto come presume di esserlo.

Mi affretto dunque a dirle a modo di spiegazione:

1° Che ammesso pure ch'io non sia stato sorvegliato come il Costa e il Cafiero lo furono, esistono delle buone ragioni, e sono ch'io non ho mai disposto come i suddetti di quei mezzi che rendono tanto temuti i rivoluzionari di tutte le scuole e non ho mai appartenuto alla loro medesima organizzazione, cioè a nessuna di quelle organizzazioni che fanno tanto paura ai Governi.

A torto forse, ma nel partito io non sono stato che un *irregolare*, un *franc-tireur*, e non ho preso direttamente parte ai fatti di Castel San Pietro e di Benevento, che hanno scatenato contro Costa e Cafiero tutte le potenze misteriose della Polizia.

2° Che la mia parte di persecuzioni io l'ho subita come gli altri e più degli altri colla prigionia, l'esilio, i sequestri, le perquisizioni, le chiamate in Questura, senza contare la miseria, le calunnie, la perdita di due figli, l'interruzione ai miei studi e la rovina della mia famiglia. Solamente a Napoli fui carcerato tre volte; mi subii sei mesi di domicilio coatto a Piedimonte d'Alife; tre mesi circa di detenzione nelle Carceri nuove di Roma, finchè fuggito d'Italia nel 1874 mentre venivano a carcerarmi, non potevo certo, durante la mia assenza, essere sottoposto a un trattamento peggiore o migliore di quelli che vi rimasero.

Solo nel 1881 ritornavo in Italia celatamente toccando Milano, ove la Polizia con mia grande sorpresa mi lasciò tranquillo, mentre non dovevo. Il quale fatto ha ricevuto da me due versioni: o l'intenzione ultra-macchiavellica da parte del Governo di gettare il sospetto su di me fra i miei amici, del che seppi schermirmi avvertendoli in tempo; ovvero il proposito di separarmi da Cipriani per non dare un colore politico al suo processo, riserbando a miglior tempo qualche cosa di simile contro di me coll'accusa di *vagabondaggio*.

Comunque sia, non è superfluo l'aggiungere che durante i miei otto anni di esilio fui quattro volte espulso di Francia — con intermezzo di 35 giorni di cellulare a Mazas e di otto giorni di detenzione a Santa Pelagia — ed una quinta dal Belgio, che non ebbe esecuzione grazie all'attitudine energica spiegata in mio favore dal dott. De Paepe e dai deputati Janson e Ferron.

Tutte queste espulsioni poi ebbero luogo dietro richiesta del Governo italiano, come me lo assicurarono tanto quelli che se ne fecero gli esecutori, quanto coloro che riuscirono ad impedirle.

Se, come promette nella sua prefazione, Ella si fa un dovere di *rispondere alla critica rispettando la lealtà d'ogni avversario*, spero ch'Ella farà tesoro di queste mie delucidazioni e che per via dei giornali, nonchè nelle nuove edizioni del suo libro, Ella vorrà emettere un giudizio più corretto e più conforme alla verità sulle mie azioni.

Suo Tito Zanardelli.

Il dott. Federico Giorio, con cartolina in data di Milano 27 novembre, gli rispondeva:

« Farò tesoro delle di Lei spiegazioni, di cui le sono gratissimo, ed avrò modo, o tosto o tardi, di renderle di pubblica ragione e far così ammenda di quel lontano male che da parte mia non credo aver punto commesso. »

Reati e pene

Processo Armand e Léon Peltzer.

(*Continuaz. Vedi numeri 329, 330 e 331*).

Leone Peltzer sin da prima di partire da Parigi aveva comprato presso l'armaiuolo Devisme sette rivoltelle e 50 cartuccie della marca Gaupillat, del calibro 9mm,5, che portò a Bruxelles; ma poi vedendo che nello sparare facevano troppa detonazione, partì per Londra — vedremo poi per consiglio di chi — e comprò una pistola inglese, quella che poi servì per l'assassinio, e altre cartuccie di miglior tiro e meno rumorose.

Prima di partire per l'Inghilterra aveva scritto a Bernays dicendogli che si sarebbe recato da lui, ma poi partì senza recarvisi.

***

Appena ritornato finì d'aggiustare l'appartamento. Nella camera d'ingresso fece porre un portamantelli.

Nella camera destinata per ammazzatoio fece mettere alle finestre ed alle porte delle tendine spesse, per impedire gli sguardi dei curiosi e per attutire la detonazione.

Quando tutto fu all'ordine, il 4 gennaio del corrente anno scrisse a Bernays chiedendogli l'appuntamento in Via della Legge. Il povero avvocato rispose premurosamente:

« Verrò sabato 7, ma mi è impossibile arrivare di mattina. »

Leone, ansioso di portare a termine il suo misfatto, mandò un certo Leduc a prendere due moduli di telegrammi e telegrafò a Bernays:

« Grazie della vostra amabile lettera.

« Sabato sarò a vostra disposizione; vi sarei grato se veniste di mattina. »

Nello stesso giorno partì da Bruxelles un telegramma diretto ad Armand Peltzer che diceva:

« Grazie per la vostra cortese offerta; spero di vedervi sabato.

« Maria. »

Tra questi due telegrammi vi era qualche rapporto? Erano scritti dalla stessa mano? Armand ora sostiene che il secondo telegramma è d'una Maria Maddalena sua parente, che rispondeva ringraziandolo per una certa proposta che egli le aveva fatto d'un viaggetto insieme. Ma non sa dare alcuna indicazione sul conto di quella donna.

***

Bernays nel giorno 7 giunse a Bruxelles di mattina.

Léon, che lo attendeva alla finestra, gli aprì la porta, lo fece entrare, lo sbarazzò del soprabito e lo invitò ad andare avanti. Bernays s'inoltrò, e mentre chinava la testa per entrare nel gabinetto, l'assassino gli sparò una pistolettata alla nuca. Il povero giovine barcollò e cadde disteso al suolo, reso all'istante cadavere.

Così l'atto d'accusa ha ricostruito la scena dolorosa.

Quello che poi sia seguito lo sapete: le mille supposizioni per la sparizione del giovine avvocato, le ricerche della Questura, l'offerta del premio a chi desse indicazioni, la lettera da Basilea, il ritrovo della vittima e le indagini sull'assassino vi sono note.

***

Eccoci finalmente allo svolgimento del dramma.

Quando si fecero le prime ricerche su Léon Peltzer, Armand, interrogato, rispose che lo credeva in America; quando si seppe che erano stati insieme in Parigi, Armand avvolse la circostanza e disse che Léon di là era ripartito per Nuova York dopo che lui lo aveva pregato di abbandonare la casa Murray e l'affare dei viaggi marittimi, e che da quel tempo non ne aveva più saputo nulla.

Ho già detto che la casa Murray non la si trovò in nessun paese nè di questo nè dell'altro mondo; e ciò fece pensare che era stata inventata per legittimare in qualche modo la venuta di Léon in Europa e la provenienza dei quattrini che aveva spesi.

Mesi prima vi era stata la questione tra Bernays ed Armand, e per ciò sorse naturale il sospetto che quest'ultimo si fosse valso del fratello Léon, su cui esercitava una grande influenza, per sbarazzarsi di un nemico e... d'un rivale.

Fu spiccato mandato di cattura contro i due Peltzer e furono arrestati per opera d'un loro... amico, il dottor M. Lavisé.

Costui, dopo aver tenuto mano alla corrispondenza fra i due fratelli, nel giorno 5 marzo li denunziò per non compromettersi lui, e forse anche li vendette.

« — Armand è venuto — disse nella denuncia — per chiedermi di ricevere Leone, che io credevo in America, da quanto suo fratello mi diceva. La dichiarazione ed il contegno d'Armand furono per me una

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 26.

ARMI ELETTORALI

STORIA D'UNA FANCIULLA

DI

JULES MARY

PARTE SECONDA.

Il retroscena d'una elezione.

V.

(Seguito).

Per tutta la sera ci fu per le strade una grande agitazione. I villici di Sapogna e dei borghi vicini andavano sotto braccio d'albergo in albergo. Copiose libazioni, tanto più abbondanti inquantochè erano gratuite, scacciavano la tristezza. Non si parlava più nè d'Encausse nè della sua sepoltura.

Fu tutta una festa. Dal giorno in cui Rondil aveva inaugurato il nuovo municipio, mai una simile gazzarra, grida così allegre avevano turbato la triste quiete del villaggio.

La Società musicale accompagnava rumorosamente a casa i consiglieri comunali man mano che questi s'ubbriacavano, e si sentivano, nella calma d'una notte chiara e dolce, i suoni lontani d'un trombone o d'un clarinetto allo svolto d'una strada e fra i sentieri della boscaglia.

I chateaulinesi partirono da Sapogna cantando e ballando, e giunti dinanzi alla casa di Santerre si fermarono. Ci fu un momento di silenzio, poi la fanfara intuonò l'aria della Regina Ortensia. Jalu, ubbriaco, accompagnava col flauto, mentre gli altri cantavano le parole. Quand'ebbero finito, ad un cenno di Puisseux gettarono tutti insieme un grido: « Viva l'imperatore! » E Puisseux aggiunse forte: « Abbasso Santerre e il suo partito! »

La comitiva si sciolse: la fanfara tornò al villaggio e quei di Chateaulin entrarono in città.

La sepoltura di Pietro lasciò un ricordo d'immensa allegria.

VI.

Erano appena scomparsi giù per la strada, che l'ombra d'una donna si staccò da una siepe di rovi, guardò intorno per assicurarsi di non esser vista, poi corse al cancello e suonò due volte il campanello con maniera tutta particolare.

Era la signora di Frémoire.

Si sentirono dei passi nel giardino: il cancello s'aprì.

— Siete voi? — disse una voce indispettita.

— Sì, apritemi.

— Eh! ci vuole il suo tempo....

La signora entrò, s'avvicinò alla vecchia che richiudeva, e malgrado che quella si difendesse, l'abbracciò ridendo.

— Prendete, Margherita, questo è per la vostra cortesia di ieri e pel ricevimento d'oggi.

E corse giù pel viale mentre la nutrice brontolava:

— Ma vedete un po' che cosa mi tocca vedere alla mia età!....

Santerre giunse incontro ad Alice, le prese la mano e se la passò sotto il braccio.

— M'aspettavate? — chiese lei.

— Sì, ma più tardi.

— È vero, ho anticipato.

— Tremate?

— Prima di tutto ho freddo, e poi ho avuto una paura!...

— Avete incontrato quegli stupidi?

— Sì; per fortuna che non mi hanno veduta. Ho freddo, entriamo in casa.

S'avviarono verso la palazzina, mentre Santerre si scusava di non essersi fatto trovare la sera innanzi. Giunti nella sala, ella si levò il mantello, il cappellino e, freddolosa, accostò i piedi al fuoco. La luce delle due lampade e la fiamma del camino rischiaravano la pallidezza del suo volto e la sua pelle fine, delicata, trasparente. La sua testa era espressiva ed i lineamenti molto mobili: gli occhi, d'un azzurro verdognolo, avevano quella limpidezza che si ammira negli occhi dei bambini, e sopra la fronte seria e tranquilla, un po' alta per una donna, appariva una massa di capelli castagni, dai riflessi di bronzo.

In tutte le fisonomie, la vita, il carattere, le passioni si concentrano sopra un tratto che attira l'attenzione, rende simpatico od antipatico. Nella signora di Frémoire i più piccoli pensieri, timori e speranze si traducevano nelle mosse delle piccole labbra fresche e provocanti.

Essa guardava il giovane che stava ritto dinanzi a lei e nei cui sguardi si leggeva il piacere di vederla.

— Ma sapete che fo molto male? — disse lei ad un tratto, dopo essere stata un momento sovrappensiero.

Un filosofo racconta che una cieca percepiva sentimenti ed idee sconosciuti a tutti gli altri uomini: essa distingueva le voci *bionde* e le voci *brune*.

Alice aveva la voce bionda, una voce dal timbro velato, molto dolce, con inflessioni esitanti.

— Sì, molto male, — riprese Alice. — Mi dovete prendere per una donna molto leggera.

— Voi siete una donnina onesta e cara, che io rispetto ed amo, — rispose il giovane con grave emozione.

Essa fece un gesto, ma non disse nulla, sicchè l'altro seguitò:

— Giacchè m'interrogate, non posso nascondervi che infatti la vostra condotta può attirare qualche maldicenza.... qualche supposizione....

— Dobbiamo smettere di vederci, Giorgio!

— Perdonami, Alice, mi sono espresso male..... V'ho offesa?

Essa scosse il capo; una nube di tristezza passava sulla sua fronte.

Anch'egli era pensieroso; i sospetti di Margherita gli tornavano in mente e soffriva un'irritazione che gli si vedeva negli occhi.

— Volete che vi lasci? — ripetè Alice.

Per tutta risposta il giovane le prese le due mani e gliele baciò.

Essa si alzò, fece qualche passo per la sala, guardò qualche libro, aprì qualche rivista posta sulla tavola rotonda, fece scorrere le dita sul pianoforte aperto, gettò uno sguardo in uno specchio e sorrise a Giorgio che la seguiva cogli occhi.

— Non mi nascondete nulla? — chiese lei, che col suo istinto di donna innamorata indovinava le esitazioni del giovane.

— Niente, Alice.

— Ho tanta paura che mi giudichiate dalle apparenze. La mia condotta è [illegible] regolare!..... Ho avuto to[illegible] vi sapere che vi amavo: a[illegible] uto tacere, soffrire ed aspettare. Tanta virtù non la posseggo, Margherita mi tratta da donna perduta..... Dio mio!.... per lei non posso essere altra cosa.

— Alice, ma che dite mai? Non siete qui attorniata da tutti i rispetti che meritate? Scacciate subito un tal pensiero che vi ha fatto venir rossa.

Egli aveva ripreso le mani di lei e la tirava pian piano a sè, comprendendo quanta timidezza ci fosse nell'ardire di Alice.

— Margherita — riprese costei a voce sommessa — non merita per questo d'essere sgridata; essa non può entrare nei segreti della nostra relazione, e poi... io sarei senza scusa ai suoi occhi s'ella sapesse che voi non mi amate punto.

— Alice!...

— Non negate. Una sera, guardate, la conversazione aveva, nostro malgrado, come oggi, un non so che di melanconico. Non mi rammento più che cosa abbia dato motivo alla mia domanda... senza dubbio una parola un po' dura, come ve ne sfuggono spesso..... ma lasciandovi vi dissi: « Giorgio, non mi nascondete nulla; mi amate? » Non avete avuto coraggio di rispondere. Ve ne ricordate?

— È vero.....

Giorgio continuava ad essere imbarazzato.

Le parole di Margherita ronzavano ancora alle sue orecchie come uno sciame di cattiverie: « Essa si prende giuoco di te..... Bada!..... Non dimenticare ch'essa è figlia di Rondil-Dhercourt. »

Quando veniva assalito da codeste diffidenze, l'audacia della signora Frémoire gli metteva spavento; gli venivan dei pensieri cattivi; i contrasti di quel carattere gli sembravano una commedia abilissimamente recitata e dimenticava per un momento l'ingenua franchezza d'Alice, la serenità del suo amore e le tenerezze del suo abbandono.

Ma quella nube oscura, quelle crudeli esitazioni, tutto ciò venne dissipato da uno sguardo limpido di lei.

— No, — egli pensò, — essa non può ingannarmi. È impossibile tanta perfidia: sarebbe infame!

(*Continua*).

« rivelazione. « *Mi capita qualcosa di spaventevole, qualche catastrofe*, » mi disse « nella massima agitazione. Leone arriva « alle 4 e 8 minuti alla stazione del Nord « Convinto della loro colpevolezza, il denunzio. »

***

Appena i due fratelli furono arrestati il dottore Lavisè si recò a dare la dolorosa notizia alla loro madre.

— Ma allora sono colpevoli! — esclamò essa nel massimo dolore.

— È quella appunto la mia convinzione, — rispose il dottore, — e perciò mi sono deciso a.... parlare.

La povera donna, disperata, prese ad agitarsi per la camera, si sbatteva contro i muri, si strappava i capelli, piangeva e diceva:

« — Due figli.... due figli.... due assassini.... Un delitto infame.... Egli avrà « abusato della stupidità di Leone.... e tutto « per quella donna! »

Parole veramente crudeli che la povera madre cercò poi di ritirare, ma che l'atto d'accusa segnò.

***

Passata la perquisizione in casa d'Armand, si trovò una scatoletta contenente 44 cartuccie del calibro 8mm,5 aventi la marca Gaupillat, come le 50 che erano state comprate in Parigi da Léon presso l'armaiuolo Douante, e che non furono poi trovate nella casa di Via della Legge.

Si seppe inoltre in proposito un fatto che nell'istruttoria assunse il massimo interesse.

Verso la metà di dicembre, in data anteriore all'andata di Leone a Londra per comprare armi da fuoco meno rumorose, Armand una mattina sparò in casa un colpo di rivoltella il quale produsse una grande detonazione.

Maria Dopenchel, la serva di casa, accorse sgomentata domandando:

— Cosa c'è?

— Ha fatto un colpo rumoroso? — chiese lui.

— Rumorosissimo — rispose la serva.

— Va bene, va bene, — disse Armand sconcertato; — ho voluto fare una prova. Ma tu non dir niente a nessuno.

Che razza di prova era mai quella? Aveva qualche rapporto con la partenza di Leone a Londra?

Armand ora nega d'avere sparato con una cartuccia Gaupillat, e racconta per sua discolpa una storia lunga lunga, da disgradarne questa mia.

Leone con ogni mezzo cerca di salvare il fratello, e continua sempre a dire che chi gli provvedeva i denari era Murray di cui non sa dare indicazione alcuna, e che non si trova nè in cielo nè in terra.

Racconta su di lui tutta una storia, come e quando lo conobbe, e lo descrive per uomo che non ha mai una residenza fissa, e che viaggia come un ebreo errante carico di milioni.

Se lo trovano di notte, i barabba, il signor Murray sta fresco!

***

Quanto alla propria difesa, Leone non se ne preoccupa gran che.

Dopo l'arresto continuò per un mese a sostenere la storiella della disgrazia che raccontò nella lettera inviata al magistrato di Bruxelles e che noi già conosciamo; ma quando vide che la incalzante istruttoria lo smentiva e distruggeva il suo castelletto di carta, cambiò sistema, ed in un suo memoriale inventò nuovi fatti e cercò di stabilire una specie... *di forza irresistibile*.

Quanto ciò che ha scritto e sostiene sia credibile, giudicatene voi.

***

« Appena Bernays entrò — egli scrive « — non mi riconobbe subito; passati nel « gabinetto, abbiamo preso a trattare l'affare « Murray; ma d'un tratto Bernays mi fissò e « mi disse bruscamente in francese:

« — Dove avervi visto altra volta!

« — Voi v'ingannate, — gli risposi.

« Egli approfittò d'un minuto in cui io « mi sono girato, mi strappò la parrucca, « mi riconobbe, e furente disse:

« — Sei tu Leone?

« — Sì, sono Leone, — gli risposi, — « concedimi che parli.

« Ma egli non volle udirmi. Feci appello « all'antica amicizia, e lui mi rispose dan« domi del ladro, del truffatore. Io gli dissi « qualche aspra parola, e lui corse verso la « porta dicendo: « Vado a denunziarti; tu « sei un malfattore travestito. » Io mi slanciai « dietro di lui e passando vicino al tavolo « presi una pistola. Egli, vedendomi armato, « volle salvarsi nell'altra camera; ma quando « usciva dalla porta il colpo mi partì e.... « Bernays rimase colpito e cadde.

« Tutto ciò è avvenuto con una rapidità « fulminea.

« Lasciai partire il colpo senza coscienza « di ciò che facevo, in un momento d'ecci« tazione indescrivibile.

« Quando vidi che il poveretto era morto, « il mio primo pensiero fu quello di fuggire; « ma poi pensai.. a scrivere la lettera che « lasciai per il magistrato.

« Mi pento di non aver seguito il con« siglio che prima di quel giorno mi aveva « dato Armand, di ritornarmene in America.

« Dopo il doloroso avvenimento me ne « andai in Anversa, ed ivi mi fermai per « avvertire la famiglia ed Armand della « disgrazia che m'aveva colpito. Gli scrissi « dicendogli che non ero partito ancora per « Nuova York, perchè una grave disgrazia « mi aveva colpito, e lo pregai di trovarsi « all'indomani a Maestricht. Colà ci tro« vammo e gli raccontai l'avvenimento sotto « l'aspetto d'una disgrazia. »

***

Questa nuova versione include tutto uno splendido sistema di difesa per Armand; e la vedova Bernays, causa involontaria di tutto, giura che egli è innocente.

Santa fede dell'amore!

TOGA-RASA.

Il generale **Vincenzo Robaudi** è morto stamane alle ore 8,10.

L'età non avanzatissima e più la robusta complessione avevano fatto sperare che l'insulto apoplettico, onde lo si annunziò colpito in questi ultimi giorni, non gli sarebbe stato fatale; ma ieri sera la crisi s'aggravò e pur troppo non vi fu più speranza: la sua agonia fu tremendamente dolorosa per tutta la notte.

Il Robaudi, nativo di S. Benigno Canavese, fu un valoroso militare, un uomo onesto, un amico impareggiabile. La sua carriera militare sarebbe forse stata più rapida ove egli non avesse preferito per qualche anno di interromperla onde, particolare poco conosciuto, attivare una efficace propaganda per la causa nazionale nelle provincie toscane direttamente consigliato da Camillo Cavour, sotto colore di trattare quegli affari teatrali per i quali si appassionò sempre la sua indole artistica. Ma al primo appello della tromba guerriera il Robaudi ripigliava il posto in prima fila, e combatteva le battaglie del 1859 e le seguenti sotto l'assisa del bersagliere.

Vincenzo Robaudi ebbe una geniale fantasia di musicista e lascia parecchie composizioni, fra le quali una notissima che avrebbe bastato da sola a far la fortuna di un editore, e che egli regalò alla ditta Lucca di Milano.

Da parecchi mesi egli aveva lasciato il servizio attivo della milizia, e si era stabilito fra noi, dove egli aveva tante persone affezionate quante ne avevano conosciuta l'indole schietta, la bontà inesauribile dell'animo, le qualità che oggi fanno circondare di così amaro rimpianto la sua tomba. V.

Soccorsi per gli inondati.

La sottoscrizione aperta dalla Direzione Generale delle Poste fra gl'impiegati postali a favore degli abitanti delle provincie inondate, raggiunse la cospicua somma di lire 17,302 41. E, fra tutte le 69 Direzioni, vi concorse per la maggior somma quella di Torino, la quale spedì lire 862 35. Vengono dopo le Direzioni di Milano e di Genova, che spedirono lire 737 la prima, lire 700 la seconda.

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 2 dicembre.

★ R. Accademia di medicina. — *Seduta del 1° dicembre.*

I soci Guareschi e Mosso comunicano alcune loro ricerche sulle ptomaine. Essi hanno estratto una base ben definita dalla fibrina putrefatta ed analizzarono il cloro platinato. Ottennero pure piccole quantità di un alcaloide venefico dalla carne fresca di bue. Hanno inoltre dimostrato la necessità di purificare con gli acidi i solventi alcool etilico ed alcool amilico affine di evitare l'introduzione di sostanze basiche estranee. Espongono le esperienze fatte sugli animali a sangue freddo e a sangue caldo per stabilire l'azione del cloridrato di ptomaina sopra il cuore, sui vasi sanguigni, sui cuori linfatici, sui nervi di senso e di moto, sui muscoli, sull'iride, sul nervo vago e sul sangue. Dimostrano come sia fondata la speranza di poter stabilire dei caratteri differenziali per riconoscere le sostanze che si producono nella putrefazione da quelle che possono venir propinate nei venefici.

Il socio Lombroso parla delle indagini che erano già state fatte su tale argomento.

I soci Guareschi e Mosso rispondono che nella loro Memoria sarà svolta ampiamente la parte storica di tutte le ricerche che si riferiscono alle ptomaine.

Il socio Pagliani legge la relazione della Commissione nominata dall'Accademia per riferire sulla questione della *panicatura dei presciutti* dal punto di vista sanitario. Coll'appoggio dei risultati delle osservazioni ed esperienze innanzi fatte da valenti ricercatori e di quelle ora eseguite di recente dalla Commissione stessa, il relatore conchiude: *sia da considerarsi la carne dei presciutti poco panicata affatto innocua per chi se ne ciba.* Lo stesso dicasi della poco panicata fresca dopo essere stata sottoposta ad ebollizione e i lardi nella medesima condizione, dopo la salatura, di cui i regolamenti sanitari permettono lo spaccio per l'alimentazione, è pure innocua. Senza entrare nella questione del maggior o minor deprezzamento che debbono subire tali carni, che pur dovrebbero essere vendute a parte dalle perfettamente normali, ritiene che le alterazioni che esse presentano in tale condizione non sono per nulla sufficienti a legittimare il sequestro e la distruzione. E ciò tanto meno in tempi quali i presenti, in cui sono così gravi le difficoltà per gran parte del popolo di procacciarsi un'alimentazione sufficiente in rapporto colle sue esigenze fisiologiche ed economiche.

Su questa relazione si aprirà la discussione nella prossima seduta.

Il segretario generale
A. Mosso.

★ *Gazzetta Letteraria.* — Il numero 48 del 2 dicembre 1882 contiene le seguenti materie:

Letteratura macabra - Edouard Rod.
Figurine tedesche - Il capitano P*** K*** - F. Fontana.
Poesia: *Ai bimbi* - Biagio Allievo.
Della morale e del vero nel teatro - G. C. Molineri.
Benvenuto Cellini - P. G. Molmenti.
Giuseppe Regaldi - Eugenio Sacerdoti.
Bibliografia: *Amore ha cent'occhi*, di Salvatore Farina - P.

★ *Lettere edite ed inedite di Camillo Cavour,* *raccolte ed illustrate da Luigi Chiala.*

Da un recente carteggio da Roma ad un importante periodico di Milano togliamo i seguenti cenni intorno a quest'opera di imminente pubblicazione.

« Avrete letto nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* un articolo di Luigi Chiala sui *Primi passi* del conte Cavour. La fortuna, che è capricciosa, mi offre il destro di annunziarvi una prossima pubblicazione importantissima per le nostre classi politiche, e di invogliarvi con qualche cenno a leggerla, quando apparirà.

Quell'articolo è un frammento dell'introduzione premessa dall'egregio Chiala al primo volume della *Corrispondenza edita ed inedita di Camillo Cavour.*

Le lettere comprendono il periodo dal 1821 al 1852 — *magnum aevi spatium* nell'età moderna, ossia da quando il Cavour entrò nell'Accademia militare di Torino a quando successe al D'Azeglio nel Governo del Piemonte, presiedendo quel glorioso Gabinetto che rammenta la guerra di Crimea, il Congresso di Plombières e la campagna per l'indipendenza dell'Italia nel 1859.

Della vita del grande uomo di Stato, il periodo che precede il 1852 è appunto il meno noto, se non ignoto affatto, specie alla nuova generazione.

Quindi, con sagace consiglio, il Chiala — raccoglitore amoroso, diligentissimo, esatto, minuto quanto mai è, per giunta, possessore di documenti originali molto e molto preziosi — ha stimato bene di premettere alla *Corrispondenza* del Cavour una specie di cronistoria particolareggiata: chè quei tempi furono per il Cavour, a dir così, un periodo di gestazione.

Il Chiala segue il grande uomo di Stato a passo a passo; ne scruta l'animo nelle lettere, negli atti, negli articoli, nei discorsi; ci mostra con l'uomo pubblico l'uomo privato, l'amministratore, il finanziere, l'economista, il pubblicista, il deputato, il capo-parte, l'uomo di Stato completo; e intorno a lui raggruppa e caratterizza i principali uomini politici coi quali egli ebbe che fare e che dire; ci spiega come e perchè fosse così dura, così ardua, così laboriosa e contrastata la sua prima carriera parlamentare, come e perchè divenne ministro, riluttante il re Vittorio Emanuele, e poi, quasi a insaputa del D'Azeglio presidente del Consiglio, fece il famoso *connubio* col Rattazzi. Quest'ultima parte è trattata con una ricchezza di particolari, inediti i più e interessantissimi, corredati di frammenti di corrispondenze intime, inedite anch'esse, del D'Azeglio, dei Castelli, del La Marmora, di Vittorio Emanuele.

Del quale è curioso a sapere l'antipatia invincibile contro quello che poi doveva essere il principale collaboratore dell'unità d'Italia; i perfetti contrasti col La Marmora, al quale si deve se finalmente il Cavour fu accettato come ministro; l'avversione aperta a mischiarsi nelle lotte col clero; la massima costante e franca che *le roi règne et gouverne avec les ministres*, affatto opposta a quella, che è un assurdo costituzionale, del Thiers: *le roi règne et ne gouverne pas.* Eccovi un bigliettino di Vittorio Emanuele al La Marmora, che nella sua forma umoristica dice molte cose (1852): « *J'espère que Sambuy* (ministro sardo a Roma) *portera de meilleures nouvelles, si non je perds l'espoir de me faire canoniser ecclésiastiquement comme mes ancêtres.* »

Anche del Thiers il Chiala ci offre qualche frammento epistolare inedito. L'illustre storico, esule dalla Francia dopo il colpo di Stato, era venuto a passare qualche settimana in Torino, e in casa del conte Martini conobbe il Cavour che era uscito dal Ministero d'Azeglio per divergenze circa al connubio.

Egli previde quel che sarebbe stato il Cavour, e, scrivendone ad una distinta dama lombarda, dimorante in Parigi, diceva: *C'est un malheur que la sortie de M. de Cavour du Cabinet. Il est l'homme le plus capable du Piémont. Tout lui arrive. Un au plutôt ou plus tard M. de Cavour sera l'homme dirigeant du Piémont.* Un aneddoto appatitoso. Il Thiers s'era, pare, scordato il nome del Cavour, e lo domandò in una lettera al conte Martini: *Dites moi si le prénom de M. de Cavour, l'ex-ministre, est Camille ou Emile.* Si può scommettere che oggi in Europa tornerà più facile trovare chi ignori il nome del Thiers anzichè quello del conte Cavour!

Le lettere intime del Cavour, in ispecie quelle scritte durante la sua giovinezza, sono piene di attrattive e di *charme*, perchè ci fanno immaginare un Cavour galante, che sta a suo agio nei salotti, che brucia qualche grano d'incenso alla bellezza, complimentoso assai, pieno di tenerezze e soavità; se lo rivelano insomma sotto un aspetto affatto nuovo, almeno per noi che veniamo su ora.

Lo spazio è breve, e non m'è lecito di spigolare in quelle lettere: per darvene un saggio, mi contento di indicarvene una del 1840 alla cugina marchesa Maria De Chanaz de Roussy: in quella lettera egli dichiara spiritosamente d'aver *pris une leçon en toute règle* e d'aver *manié le brucissoir* per la prima volta, in onore della marchesa, alla quale spiega un nuovo metodo *pour dorer en relief* i libri di preghiere.

Amico troppo intimo, qual sono, del Chiala, non voglio macchiarmi la taccia di parzialità, lodandolo. Ma senza alcun sospetto posso affermare che il suo nuovo volume desterà vivissimo interesse, e tra le corrispondenze di uomini di Stato venute alla luce in questi ultimi anni, quella del Cavour terrà certamente il primo posto. »

★ Per la licenza liceale. — Ad alcuni distinti giovani laureandi in lettere e scienze della nostra Università ha sorriso una eccellente idea. Essi conoscendo come vi sono a Torino molti studenti i quali, avendo fallito qualcuno degli esami della licenza liceale, frequentano l'Università come uditori, e che appunto perchè attendono ai corsi universitari non hanno modo di frequentare lungo il giorno qualche istituto privato per prepararsi alla ripetizione degli esami liceali, hanno stabilito di aprire un corso di *lezioni serali* colle quali appunto preparare quegli studenti a ripetere gli esami di licenza liceale nelle materie in cui rimasero deficienti. Nè tali lezioni serali sono fatte unicamente a comodo degli uditori universitari, ma in generale per tutti quei giovani che lungo il dì attendono ad uffizi od impieghi e che vogliono profittare delle ore della sera per abilitarsi a conseguire la licenza liceale.

Lo scopo che i promotori di queste lezioni si propongono ci sembra degno d'ogni encomio e noi facciamo loro i nostri sinceri augurî.

Le lezioni incomincieranno martedì 5 p. v., alle 7 1/2 pom., via Maria Vittoria, 27, piano terreno.

★ Letture, conferenze. — Annunziamo:

× *Conferenze Mallet-Walker.* — I sigg. G. Mallet e R. Walker terranno, in Via Privata, num. 3, piano terreno (ultima porta in fondo), le seguenti pubbliche conferenze:

Domani, domenica 3 corr., alle ore 3 pom.: *Cristo nel credente.*

Nella sera, alle ore 8: *L'oggetto più prezioso di questo mondo.*

Martedì 5 corrente, alle ore 8 di sera: *Studio biblico.*

Giovedì 7 corrente, alle ore 8 di sera: *La debolezza dopo la vittoria.*

Ingresso libero.

× *Conferenze pubbliche* (Via Maria Vittoria, N. 27, in fondo della corte, 1° piano). — Il signor B. Benechetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 3 dicembre, alle ore 3 pom.: *Il Redentore sul mare.*

Nella stessa sera, alle ore 8: *Bozzetti storici del XVI secolo: Leone X* (1a parte).

Giovedì, 7 corrente, alle ore 8 pom.: *La coscienza e la sua responsabilità.*

Ingresso libero.

★ Per Vittorio Emanuele. — Il Municipio di Genova ha firmato il contratto collo scultore Barzaghi, al quale è affidata l'esecuzione della statua equestre in bronzo del monumento a Vittorio Emanuele.

★ Accademia *Stefano Tempia.* — Ci giunge, quasi saluto del nuovo anno imminente, l'annunzio gradito della prossima ripresa dei Saggi dell'*Accademia di canto corale « Stefano Tempia »*. Domenica 3 corr., alle 2 pom., avrà luogo il 11° Saggio, che è altresì il primo dell'anno VIII dell'Accademia. Sono proprio già otto anni da che diede vita a questa artistica istituzione il nostro compianto Stefano Tempia! Otto anni, nei quali il buon seme gettato da quel benemerito artista ha trovato largo campo a fecondarsi e svilupparsi mercè le cure dell'egregio maestro Roberti, intorno a cui si accoglie un'eletta di egregi artisti e dilettanti. Come è gentile usanza di ormai quattro anni, questo primo saggio della nuova annata anche stavolta è dedicato alla commemorazione anniversaria della morte del suo fondatore. Come si scorge dal programma che qui pubblichiamo, del Tempia verranno eseguite ben quattro composizioni corali. Facciamo avvertire che queste furono scelte fra le più applaudite composizioni del maestro piemontese; fra le altre il *Madrigale* ed il *Pater* furono premiate in concorsi di Milano e di Firenze. La *Messa* fu scritta dal Tempia nel 1863 per la Corte di Portogallo dietro incarico della regina Maria Pia.

Ed ora ecco l'intiero programma:

Parte prima.

1. Stefano Tempia	—	*Madrigale* a 5 voci.
2. Id.	—	*Kyrie* della Messa breve a 5 voci.
3. Id.	—	*Pater noster* a 5 voci.
4. Id.	—	*Sanctus Benedictus* della Messa suddetta.

Parte seconda.

5. Marcello	—	Salmo IX.
6. Haydn	—	Coro nella *Quattro stagioni*.
7. Cherubini	—	Cori nell'opera *Démophoon*.
8. Mendelssohn	—	Canto di caccia.

★ Il Concerto Cognetti al teatro Alfieri. — La signorina Cognetti ieri sera ha ripetuto la difficilissima impresa di chiamar gente a teatro con un concerto di pianoforte, ed ha compiuto l'altra impresa, ancora più difficile, per non dire addirittura miracolosa, di spingere tutti i suoi uditori al più alto grado dell'entusiasmo. Applausi calorosi, generali, interminati, quali si odono ieri sera all'Alfieri, io li ho constatati molto di rado trattandosi di concertisti, e specialmente di concertisti che non vadano per la maggiore suonando il pezzo d'occasione o la variazione alla moda, ma che affrontino i pezzi più difficili e ad un tempo più severi, imponendoli all'uditorio con una esecuzione solida, ben profilata. E si che tra i plaudenti stavano i nostri migliori artisti: Marchisio, Fassò, Fabbrica, Bilotta e non so quanti altri, i quali certamente non cadono nell'uno di una pomposità di presentazione o di una esecuzione anche menomamente viziata!

La Cognetti aveva promesso di suonare sette od otto numeri, ma ne dovette eseguire assai di più, perchè gli applausi che spesso la interrompevano nel corso del pezzo si cambiavano alla fine in una grandinata di battimani ed in una generale domanda di bis, alla quale essa accondiscese ripetendo tutti intieri i difficilissimi *Patineurs* di Liszt, la seconda parte della Fantasia ungherese con orchestra, e facendo seguire alla parafrasi del *walzer* del *Faust*, il finale di una delle più difficili rapsodie di Liszt.

Insomma il successo non si poteva immaginare più completo, e contro la signorina Cognetti bisogna che spunti le sue armi anche la critica, la quale deve riconoscere in lei, oltre i pregi di una interpretazione severa quanto a stile, come cavata potente, quale non si può supporre in un temperamento femminile, [illegible] e compostissima come meccanismo, una resistenza eccezionale ai passi più scabrosi, alle difficoltà più spaventose.

Ieri sera, per esempio, quando, dopo la *novelletta* di Schumann, meraviglia di trovata e di buon gusto, e la deliziosa *Pastorale* di Scarlatti miniata con una delicatezza infinita, la concertista attaccò con foga meridionale la parafrasi lisztiana del *Faust* di Gounod, io ho ripensato alla Mary Krebs che con questo pezzo si presentava costantemente al pubblici, e che, non ostante più d'un taglio pietoso, non ne giungeva alla fine senza che nel petto degli uditori si sollevasse un sentimento quasi pietoso per la sterminata fatica alla quale si sottoponeva la diafana figura della bionda inglese. Or bene, questo pezzo la nostra bruna concertista meridionale l'ha eseguito dopo due altri nella sua assoluta integrità, con tutte le divagazioni, le cadenze, le sorprese, i ghirigori, gli episodi, ed alla fine ha trovato tanta serenità da arrischiarsi nel pelago delle ottave ribattute della rapsodia del suo grande maestro ungherese.

La signorina Cognetti ha avuto dei valenti compagni. La signora Galliani-Russo si presentò in elegante toletta di bianco ad eseguire la romanza di *Dolores*, accompagnata dal maestro Forcillo, romanza che è, come i lettori sanno, la miglior ispirazione dello spartito e dove le note centrali della brava artista si palesano in tutta la loro simpatica pienezza; e poi cantò una romanza del maestro Arrigo, che ha una buona proposta melodica ed è stromentata con molta delicatezza. Il baritono Mirsky fu vivamente applaudito nella romanza di *D. Sebastiano* e dovette [illegible] egli presentarsi alla ribalta.

Lunedì ha luogo un secondo concerto della Cognetti, al quale hanno acconsentito di pigliar parte altri distintissimi artisti, alcuni dei quali per cortesia speciale verso la pianista hanno sollecitato essi stessi quest'onore.

Domani, appena sarà noto il programma, la *Gazzetta* lo pubblicherà. Noto intanto fra le cose veramente interessanti il concerto di Beethoven *in do minore*, che la Cognetti suonerà a Parigi e forse a Londra, e che a Torino non fu eseguito mai; l'orchestra, che ieri sera, fra parentesi, suonò con particolare impegno due sinfonie, eseguirà la sinfonia dell'*Ombra*, un'opera che da troppo lungo tempo non fu riprodotta a Torino.

La maggioranza degli spettatori di ieri sera ritornerà certo ad udire la Cognetti, la quale cambierà completamente il programma. I lettori badino attentamente che questo secondo concerto non avrà assolutamente coda, che esso è l'ultimo, perchè la signorina Cognetti ha fissato irremissibilmente la sua partenza da Torino a martedì. V.

★ Teatro Gerbino. — Si direbbe che ormai il pubblico è così sfiduciato sulle sorti del nostro teatro da accogliere con diffidenza o freddezza ogni novità; infatti il pubblico di ieri sera non era così affollato come è di solito al Gerbino.

La novità era un dramma in quattro atti di A. Fantoni *I Valdera*. Se dobbiamo esser fedeli cronisti, dobbiamo dire che i due ultimi atti piacquero anche meno dei primi, che viceversa non piacquero troppo; e gli applausi del pubblico toccarono tutti agli attori, in ispecial modo alla Marchi-Maggi, alla Glech, al Maggi, al Novelli, allo Strini e al Pilotto.

Quanto al dramma, nulla di nuovo. Anche nel teatro è entrato l'uso della stereotipia; per cui gli stessi personaggi, lo stesso situazioni e diremmo quasi gli stessi dialoghi voi li trovate sovente volte in parecchi lavori.

Argomento di prammatica: una donna frivola, la marchesa Clara di Valdera, che tradisce col principe russo Talski, il marito marchese Vittorio: un figlio del marchese, il tenente di marina Guido, che, reduce dai vergini ambienti della marina, giunge in tempo per scoprire l'infamia della matrigna e a vendicare l'onore del padre.

Su questa tela è stato lavorato il dramma. Non diremmo che una bravura di accoppiaggio, qua e là, non trapeli; ma di quanto queste pregio non è soverchiato dalla convenzione e dallo studio dell'effetto! Non un carattere che si delinei netto, franco, preciso con qualche indizio di originalità; non una situazione veramente nuova, profondamente drammatica!

Le accoglienze sono state di quelle che non manifestano recisamente il parere del pubblico, ma sono però abbastanza esplicite per non poter prendere abbaglio su di esso.

★ Teatro Rossini. — *Le lavandere d' Bertoulla*, di L. D. Beccari, nuovissime....

C'era una volta.... no, v'erano a Bertoulla tre lavandaie, cioè molte lavandaie le quali si preparavano a fare gli onori alla festa della loro Società di mutuo soccorso.

Fra queste laboriose figlie della non meno laboriosa Bertoulla havvene una che possiede una figlia virtuosa..... di canto, la quale gira il mondo in compagnia del padre.

— Mia figlia, care mie, è stata nelle prime città del globo e perfino a *Strass spore*; se sentiste come piglia le *altere!*....

Al 2° atto arrivano *Gigina* la cantatrice ed il padre, una specie di *Dulcamara*.

Nel borgo sono tutti incantati nel vedere l'ex-lavandaia e corista del teatro Vittorio Emanuele di Torino vestita da signora, e sono ancora più meravigliati nel sentir parlare francese (Dio che francese!) il padre di costei.

Comincia la festa.

Arriva la musica.

La presidentessa della Società delle lavandaie colle socie va ad incontrare le rappresentanze operaie che giungono dai dintorni.

Movimento generale.

Atto 3°. Scena d'amore e di gelosia.... tra mastri... ai fu viste.

La commedia, che aveva cominciato con una baruffa più o meno *chiozzotta*, finisce colla solita ricetta matrimoniale, e *Gigina* a *canta pi nen*.

Il pubblico, contento come una Pasqua, applaude e chiama al proscenio autore ed attori.

— Ma, signor cronista, la commedia è nuova proprio di zecca, od assomiglia alle *Patere del Balon*, dello stesso Beccari, rappresentato alcuni anni or sono al medesimo teatro?

Risposta: Son due figlie dello stesso padre.

Ciò non toglie però che le *Lavandere* abbiano divertito e che l'esecuzione sia stata accuratissima.

— Una buona notizia per i frequentatori del Rossini: l'attore brillante Vaser è ritornato in Compagnia piemontese.

Benvenuto!

★ Teatro Scribe. — Lunedì, 4, avrà luogo un secondo esperimento drammatico dato dallo allievo ed allievi della egregia signora C. Malfatti in unione a distinti dilettanti.

Si esporrà: *Fiorangela*, commedia in un atto, nuovissima, di Domenico Viareggio; *La cocanna*, monologo, pure nuovissimo, di Carlo Bregi, eseguito dalla piccola allieva Giuseppina Brunetti, ed *È mio fratello!* commedia in 3 atti di G. Salvestri.

Gli azionisti sono avvertiti che il camerino del teatro sarà aperto domenica e lunedì per fissare sedie e palchi o per ritiro dei biglietti.

★ Musica al pubblico. — Concerti di musiche per domani 3 dicembre:

Piazza Castello, dalle 12 1/2 alle 2 1/2 p., musica Municipale.

Programma:

1. Marcia.
2. Sinfonia nell'opera *Semiramide*, Rossini.
3. Valtz *Sogni di fanciulla*, Bernanovich.
4. Pot-pourri nell'opera *La* [illegible] *di Sorrento*, Usiglio.
5. Mazurka *Isezio*, Malaspina.
6. Finale 2° nell'opera *Aida*, Verdi.
7. Polka nell'operetta *La Mascotte*.

Piazza Vitt. Em., dalle 2 1/2 alle 4 1/2 pom., musica del Presidio.

CRONACA CITTADINA

Sabato, 2 dicembre.

Il Bilancio Comunale.

La *Gazzetta del Popolo* non è soddisfatta della nostra risposta — e glie lo crediamo sulla parola; — essa non può essere nè soddisfatta nè lieta; noi invece, voleto casa! siamo contentissimi della sua replica.

Noi avevamo detto che non si è giammai usato di unire una relazione ai bilanci, ed essa ci cita il bello ed utile volume di dati statistici e di esposizione finanziaria pubblicato non unitamente al bilancio 1882 ma assai tempo dopo. Si noti che la parte di quel volume dedicata all'esposizione finanziaria (minima parte) era rivolta specialmente alla manifestazione dei grandi piani edilizi escogitati in quell'epoca. E la *Gazzetta del Popolo* cita pure a sostegno della sua affermazione l'*Esposizione del sindaco sul progetto di bilancio* 1883 — Mazzi finanziari — *Studi e proposte*. Ma chi non vede che questa relazione era richiesta assolutamente per illustrare le proposte di aumenti di tasse dell'*omnibus* sindacale?

Questi due casi non possono dunque citarsi certamente come usanza, ed in ogni caso la relazione del 25 ottobre fatta dalla nuova Giunta per manifestare i suoi intendimenti (intendimenti che furono poi fedelmente tradotti in atto nel bilancio presentato), corrisponde perfettamente, date le attuali circostanze, agli esempi citati.

La *Gazzetta del Popolo* citando il brano della relazione del 25 ottobre, in cui si conchiudeva che si dovesse **in massima parte** provvedere alle spese straordinarie con risorse straordinarie, dimostra che non è vero che l'assessore Favale avesse dichiarato recisamente non doversi ricorrere ad imprestiti; dichiarando il Favale non doversi trovare le risorse per le spese straordinarie *in massima parte* nei prestiti e nella alienazioni del patrimonio, ammette che in qualche parte, in qualche caso speciale vi si possa ricorrere; dunque non era esatta la citazione messa innanzi nella *Gazzetta del Popolo* di ieri, cioè: che dovevansi regolare le finanze municipali « senza ricorrere a prestiti od alienazioni « del patrimonio civico, *senza* aumento di « imposte. »

La *Gazzetta del Popolo* non è meglio fortunata quando oggi ritorna a sostenere che il Favale assessore ha contrarie opinioni del Favale consigliere riguardo ai residui.

E di fatti nella discussione che ebbe luogo nel principio di giugno di quest'anno il Favale (allora non assessore) diceva e stampava queste precise parole intorno al sicuro assegno sui residui attivi:

« 1. Perchè, in qualunque modo si amministri, rimangono sempre alcuni stanziamenti passivi che non si possono esaurire per prescrizioni, vacanze di impieghi, concorsi non richiesti, manutenzioni, ecc., ecc.

« Così nel consuntivo del 1880 (ultimo pubblicato), si ebbero le seguenti economie:

Sui residui delle spese obbligatorie ordinarie	L.	25,180 14
Sui residui delle spese facoltative ordinarie	»	295 90
Sulle spese obbligatorie ordinarie dell'esercizio (1880)	»	61,442 72
Sulle spese facoltative ordinarie dell'esercizio	»	200,091 93
Totale economie (*minimum*) di un esercizio	L.	102,098 70

« Con una stretta parsimonia questi residui potrebbero salire a somma assai maggiore.

« 2. Perchè gli introiti sono sempre stanziati nel bilancio in somma minima, che viene sempre sorpassata nel consuntivo; così per esempio, il dazio consumo comunale venne per l'esercizio in corso stanziato in lire 8,800,000, sebbene già fin dal 1880 il dazio rendesse oltre a quattro milioni e sebbene nello scorso 1881 abbia dato un prodotto di 330,000 lire superiore a quello del 1882. »

E questo concetto sui residui passivi fu poi maggiormente esplicato dal Favale assessore nella relazione 25 ottobre col corredo di una tabella che dimostra come dal 1871 al 1881 i residui attivi diedero in tutti gli esercizi una *cifra media* superiore ad un milione a favore dei bilanci successivi, sicchè si potevano, senza venir meno alle norme di prudenza, e conformandosi alla legge, calcolare come introito normale e certo.

Ma la *Gazzetta del Popolo* ha le parole pronunziate dal cons. Favale nel 1876; si potrebbe rispondere che nel 1876 non si potevano avere i dati esperimentali che si hanno nel 1882, e che perciò si potrebbe benissimo in materia di bilanci, che dev'essere regolata dall'esperienza, cambiare opinione; ma vi è di più: dalle parole stesse citate dalla *Gazzetta del Popolo* è escluso che il Favale proponesse di trasportare i residui attivi dalla parte ordinaria alla parte straordinaria (il che nemmeno si poteva legalmente fare perchè il collocamento dei residui attivi nella parte ordinaria è stabilito dalla legge), ma solo poneva in avvertenza sui pericoli del bilancio, essa combatteva fin d'allora quel sistema che imponeva in allora il ristabilimento del dazio sui combustibili e poneva in avvertenza il Consiglio di non abbandonarsi a troppo rosee prospettive ed avvertiva a quali conseguenze, abbandonando le regole della prudenza, si sarebbe per giungere.

E che il Favale avesse ragione purtroppo lo si vide in quest'anno in cui la cittadinanza fu vivamente turbata dall'aumento del dazio e minacciata da nuovi e più funesti balzelli.

Del resto, la *Gazzetta del Popolo* vuole essa che alle spese ordinarie si provveda con introiti ordinari, esclusi i residui attivi? Eh bene, essa dovrebbe essere contentissima (se ciò fosse possibile) del nuovo bilancio, poichè, togliendo dagli introiti ordinari i residui attivi, essa avrà la cifra di L. 7,366,921 02 contro » 6,949,885 67 di spese ordinarie, con ancora

un'eccedenza attiva di	L.	417,035 35

Dunque non vi è fantasmagoria di cifre, ma realtà di pareggio anche senza i residui attivi.

Terminiamo con un voto che crediamo sia approvato da tutti:

Adoperi la *Gazzetta del Popolo* la sua influenza e i suoi studi a migliorare la situazione attuale invece di combattere a torto coloro che lavorano per la cosa pubblica e renderà migliore servizio alla cittadinanza, che saprà esserle grata di aver sacrificato le sue simpatie ed i suoi puntigli personali al benessere generale.

= Elezioni commerciali. — Per la elezione dei membri della Camera di commercio ed arti di Torino, che deve aver luogo il giorno 3, ci viene segnalata come avente le maggiori simpatie e molte probabilità di successo la lista seguente:

1. Thomatis cav. Eugenio.
2. Roy comm. Luigi.
3. Trombotto comm. Carlo.
4. Chiesa cav. Felice.
5. Ratti cav. Giuseppe.
6. Tivoli cav. Federico.
7. Aubert cav. Stefano.
8. Locarni cav. architetto Giuseppe.
9. Auxilia cav. Giov. Battista.
10. Abrate cav. Antonio.
11. Ozilia Niccolò.

= Gli studenti e gli inondati. — Alcuni studenti, fattisi iniziatori della pubblicazione di un numero *unico* a favore dei danneggiati dalle inondazioni, aprono una sottoscrizione per sopperire alle spese di stampa.

Si ricevono presso l'Associazione universitaria (via Maria Vittoria, 23) offerte di qualunque somma ed azioni a L. 5.

Spetterà agli azionisti la redazione del giornale.

= Istituto ostetrico e ginecologico di Torino. — Si rende noto al pubblico che dal primo del corrente dicembre è aperto un dispensario gratuito per le malattie delle donne nel locale del detto Istituto, via San Massimo, n. 33, piano terreno, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana, dalle ore 3,30 alle 4,30 pomeridiane.

= Scuola d'igiene popolare e d'assistenza agl'infermi. — L'inaugurazione di questa Scuola per l'anno 1882-1883 avrà luogo domenica 3 corr. dicembre all'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e della città, alle ore 2 pom., nella sala di clinica medica generale. Gli allievi estranei e le associazioni operaie sono invitati ad intervenirvi.

= Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

= *Circolo giovanile democratico.* — I compagni sono avvisati che domani, domenica, vi sarà l'adunanza nel solito locale.

Serva il presente avviso a coloro che non ricevettero il biglietto d'invito.

= *Società falegnami ed arti affini.* — La Direzione avverte che, secondo il regolamento sociale, si deve procedere alla nomina del presidente e di metà della direzione scadente nella prima seduta di dicembre, cosicchè fa caldo appello a tutti i soci a voler intervenire all'adunanza che avrà luogo domani, domenica, trattandosi appunto della scelta di un buon capo e del buon andamento della Società.

= Incendio cagionato da imprudenza. — Stamane, verso le ore 3, giunse avviso al Palazzo di Città di un incendio in via San Tommaso, N. 5. Partirono senza ritardo a quella volta pompieri e guardie municipali, e ad essi si unirono pure due guardie di pubblica sicurezza.

Arrivati sul posto, trovarono che il fuoco erasi sviluppato nel camerino del portinaio, perchè dalle fessure dell'uscio si sprigionava del fumo.

Aprirono e trovarono il portinaio stesso a terra svenuto e quasi asfissiato pel densissimo fumo. Nel camerino eravi pure una sedia bruciata e circa mezzo metro quadrato di palchetto distrutto dal fuoco.

Il portinaio fu subito portato allo Spedale Mauriziano dalle guardie di P. S.; il fuoco fu facilmente spento senza nemmeno far uso delle pompe.

La causa dell'incendio si attribuisce al portinaio stesso della casa, certo P.... Vincenzo, calzolaio, il quale, a quanto pare, si sarebbe ritirato a casa ieri sera ad ora tardissima ed alquanto ubbriaco. Aggirandosi per la camera, si crede abbia rovesciato il lume, che comunicò il fuoco ad alcuni cenci e quindi alla sedia ed al palchetto.

= Che Automedonte! — Le guardie municipali arrestarono ieri sera un individuo il quale, sdraiato sul proprio carro, mandava a precipizio per via S. Maurizio cavallo e veicolo con pericolo dei passanti. Condotto all'Ufficio della sezione Dora, si riconobbe che il mergero era in istato tale d'ubbriachezza da non più essere capace nemmeno di dire il suo nome, per cui fu rinchiuso nelle celle a ciò destinate ed il carrettone tenuto sotto sequestro al magazzino municipale delle *Fontane*.

Correva voce che un fanciullo fosse stato gettato a terra e ferito; si fecero delle ricerche, ma nulla si potè constatare di positivo.

= Ozioso, vagabondo ed ubbriacone. — Le guardie campestri rinvennero ieri sera, sdraiato lungo lo stradale della Madonna del Pilone, in istato di assoluta ubbriachezza e ferito alla testa per la caduta riportata, certo S. Pietro, il disgraziato venne dalle guardie medesime accompagnato all'Ospedale di San Giovanni per esservi medicato, e quindi alla Questura, ove fu trattenuto perchè ozioso e vagabondo ed ubbriacone.

= In collina. — L. Francesco, abitante in una villa presso Santa Margherita, assentatosi ieri l'altro dalla propria abitazione, alle 10 ant. per disbrigare alcune sue faccende, e tornata alla sera, verso le 5, trovò scassinata la porta di casa e scassinati pure alcuni mobili, dai quali ignoti avevano rubato alcuni effetti di vestiario per un valore di L. 150.

= Neonato. — Stamane alle 5 1/2 il portinaio della casa n. 4 in via S. Dalmazzo (Marchisio Giacomo), scendo in istrada rinvenne sotto l'androne della porta n. 7 un neonato avvolto in fasce. Il buon *Pipèt* corse subito ad avvertire le guardie municipali della sezione Dora, le quali raccolsero il povero bimbo e lo portarono nella loro caserma, lo riscaldarono convenientemente e poscia, avvolto in una coperta di lana, lo portarono all'Ospizio dell'infanzia abbandonata.

Il povero piccino, che è poi una piccina, ha l'età di 10 o 12 giorni.

Madre snaturata!

= Malore. — Ieri sera certo D. Gaetano venne colto nel giardino di piazza Carlo Felice da improvviso malore, per cui cadde al suolo. Raccolto da due guardie municipali, venne accompagnato all'ufficio di Questura che provvide al suo trasporto alla di lui abitazione.

= Arrestati: 5 oziosi, 1 per questua, 2 imputati e 3 donne.

LUIGI ROUX, Direttore.
FASANO Enrico, gerente.

In piazza Carlina e via Della Rocca si sono smarrite due **Chiavi da comò** unite con anello. — Si prega chi le avesse trovate di volerle consegnare al portinaio della casa N. 2 di via del Moro.

Lunedì e martedì 4 e 5 dicembre, ore solite, in via *Santa Teresa*, 13, primo piano nobile,

Incanto di mobili

[illegible] della successione M. SCIORATI. [illegible] letti completi, tavole e tavolini, cassettoni, comodini, armadio a specchio, [illegible], buffetto e tavolo a coulisse per pranzo, lampadario, pendoli, specchi, quadri, sofà, seggiolini e sedie, biancheria, cortinaggi, due grandi tappeti da sala ed altri diversi, due pianoforti verticali, altro a coda ed effetti varii.
2730 G. B. ALLOATI, *per. giur.*

Da vendere

Quattro CASE di reddito, distanti **350 metri** circa dai portici di Po e del valore da **100 a 480 mila lire.**

Scrivere offerte a quest'Amministrazione, Cassetta N. 23-2664.

Biblioteca delle Signore

Di questa festeggiatissima Biblioteca si sono testè pubblicati i seguenti volumi che si trovano dai principali librai:

La Contessa Iario, *Romanzo originale* di Tommasina GUIDI. L. 2.

Galateo della borghesia, *Norme per trattar bene*, raccolte da Emilia NEVERS. [illegible]

Ciò che insegna la Mamma, *Guida a tutti i lavori donneschi* per Emilia NEVERS. [illegible]

La Nonna Paola, *Romanzo originale* di Tommasina GUIDI. L. 2.
2644

Specialità per Sarte

Via San Francesco da Paola, 12bis, in corte, Torino.
2035 IVALDI Angelo.

ERNIE 2740

Cinto speciale Rota.
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

M R K (seguito)

Sapere — so — qualunque sia l'avvenire sarò sempre per te e con te. — Scrivi. 2737

D'affittare o da vendere

Avvisiamo Molino a vapore presso la stazione di *Montechiaro d'Asti*. — Per schiarimenti rivolgersi [illegible] proprietario. 2695

Impresari-costruttori

Un Contabile [illegible] 2720

ON DEMANDE une femme de chambre française

[illegible] lents renseignements.

Pour les offres écrire à l'Administration du journal, à la boîte 32-2703.

G. MARZORATI

GUIDA DI TORINO pel 1883.

Verso la metà del p. v. gennaio verrà pubblicata dalla Ditta Paravia la **GUIDA di TORINO, Commerciale ed Amministrativa**, [illegible]

Per una pagina L. 10
» mezza pagina » 6
2685

20 CAVALLI di forza motrice idraulica da *affittarsi* con fabbricato composto di due grandi cameroni di circa 1000 mq. ciascuno, uno al piano terreno, l'altro al 1° piano. Tettoie, cortile e dipendenze di circa 5000 mq.

Strada del Parco, 3, da BERTOLONE Simone. 2669

Esposizione Generale Italiana IN TORINO 1884

(N. 9).

COMITATO ESECUTIVO

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO

Si notifica al pubblico che in seguito all'offerta del vigesimo al prezzo deliberato nel giorno 6 dicembre 1882, alle ore 3 1/2 pomeridiane, in Torino, alla presenza del Comitato Esecutivo per l'Esposizione, e nella Sede dello stesso Comitato, nel **Palazzo Carignano**, all'incanto definitivo del

SECONDO LOTTO:

Lavori e provviste per la costruzione del Gruppo di Gallerie distinte col N. XVII nel piano generale dell'Esposizione, destinate per le Industrie Meccaniche, da eseguirsi con tutto il mese di novembre 1883; il cui importo approssimativamente calcolato in L. 518,815, stante i seguiti ribassi, è ridotto a L. 486,002 11.

Le condizioni d'appalto sono visibili in **TORINO** alla Sede del **COMITATO ESECUTIVO**, *Palazzo Carignano*, e nell'Ufficio dell'Ing. **CAMILLO RICCIO**, Direttore dei lavori, via *Ospedale*, N. 11, piano 3°.

[illegible]

Torino, 28 novembre 1882.

Il Segretario EDOARDO DANEO. Il Presidente T. VILLA.
2732

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

Venne aggiudicato, mediante l'offerta prezzo annuo di L. 840, *l'affittamento quinquennale*, a far tempo dal 1° gennaio 1883, del *posteggio sulla nuova Piazza d'Armi*.

Il tempo utile per presentare presso il civico Ufficio 2° (Contratti), ove è visibile il capitolato di condizioni, offerta d'aumento non inferiore al vigesimo sul detto annuo prezzo, scade alle ore 11 *antimeridiane di mercoledì 6 dicembre* 1882. 2750

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

Venne aggiudicata, mediante l'offerta prezzo di L. 15 per mq., la *vendita di un tratto di terreno*, a villini, nella soppressa Piazza d'Armi, di mq. 7648, salvo misura, fra le coerenze della via Donati, del corso Duca di Genova, del nuovo Viale Vinzaglio e della via Assietta.

Il tempo utile per presentare presso il civico Ufficio 2° (Contratti), ove sono visibili i capitoli di condizioni, offerta d'aumento non inferiore al vigesimo sul detto prezzo, scade alle ore 11 *antimeridiane di venerdì* 15 *dicembre* 1882. 2726

ORFANOTROFIO Femminile di Torino

Con tutto il 15 dicembre 1882 scade il termine utile per presentare nello studio del notaio Carlo TORRETTA, via Arsenale, N. 6, piano 2°, le offerte per la somministranza dei commestibili, combustibili ed altri articoli occorrenti al pio Istituto suddetto durante l'anno 1883.

I capitoli d'onere sono visibili presso il notaio predetto. 2743

BANCA POPOLARE DI TORINO

CON CASSA DI RISPARMIO
Fondata nell'anno 1873.

Sede principale, *via Principe Amedeo, N. 20bis, casa propria.*
Succursale N. 1, *piazza Milano, N. 12, piano terreno.*
Id. » **2**, *via Nizza, N. 19, piano terreno.*

Capitale versato L. 2,000,000
Riserva » 700,000

Questa Banca, di carattere eminentemente popolare, allo scopo di giovare al piccolo commercio, all'industriale operoso e privato, avvisa la sua numerosa clientela che ha stabilito di corrispondere ai depositanti nella

CASSA DI RISPARMIO

l'interesse del **4 1/2** 0/0, con facoltà di versare qualsiasi somma non inferiore a lire **una** e col diritto di ritirare L. **200** al giorno.

OPERAZIONI DELLA BANCA:

a) Sconto effetti cambiarii a due firme e le anticipazioni su fondi pubblici ed altri valori;
b) Riceve cambiali per l'incasso, e rilascia mandati all'ordine su qualunque piazza del Regno;
c) Rilascia buoni di Cassa alle seguenti condizioni: **4 1/2** 0/0 da **6** a **12** mesi; **5** 0/0 oltre a **12** mesi.
d) Compra oro, argento, fondi pubblici, valori industriali e s'incarica di qualunque altra operazione di cambio;
e) S'incarica gratis della esazione del vaglia e del pagamento delle imposte per chi è correntista o cliente della Banca.
2785 L'AMMINISTRAZIONE.

ILLUMINAZIONE ELETTRICA 2718

Impianti stabili per luoghi pubblici ed opifici, con lampade ad arco o ad incandescenza, dei migliori sistemi. — Impianti provvisori per feste. **Accumulatori di elettricità.** — Motori a gas da mezzo a 50 cavalli. - A. BRACHI E C., *Torino*, Studio tecnico, via S. Massimo, 49.

A richiesta si spedisce **GRATIS** *un numero della splendida*

Giornale delle Mode LA STAGIONE

il più economico e il più diffuso nelle famiglie e che conta 47 anni di vita.

Tiratura ordinaria **700,000** copie in 14 lingue.

Una copia per ogni edizione è visibile nell'Ufficio.

2000 o più incisioni — **12** Appendici con oltre **200** modelli da tagliare — **400** disegni di ricami e lavori di biancheria per signore, uomini e bambini.

Grande Edizione	**Piccola Edizione**
CON 36 FIGURINI COLORATI	SENZA FIGURINI COLORATI
Anno L. 16 — Semestre L. 9	Anno L. 8 — Semestre L. 4 50
Trimestre L. 4 50.	Trimestre L. 2 50.

Per l'Estero le spese postali in più.

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese. — Dirigere domanda e vaglia all'Ufficio della **STAGIONE** — **MILANO**, Corso Vittorio Emanuele, 37.

GRATIS NUMERO DI SAGGIO GRATIS

HILARION MEYNARD e Cie, Valréas

Unicamente presso **G. COLLINO**, *Torino*, via S. Francesco da Paola, N. 11, trovasi il rinomato **BEME BACHI** di questa Casa. 2638

Incanto forzato Mobili d'appartamento

Via Ospedale, 12, casa V. CHIAVES.

Si avvisa il pubblico che l'**incanto** degli effetti mobili d'appartamento in **via Ospedale, 12**, piano primo, casa **V. Chiaves**, avrà luogo nei giorni di **martedì** o **mercoledì** 5 o 6 dicembre, dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Torino, 30 novembre 1882

2748 N. FORCHERO, *per. del.*

50 Via Po ACHILLE MAZZOLA 50 Via Po

PER STRENNE

Tagli veste di 9 metri L. 3 15
Id. id. » 4 25
Id. id. » 5 —

Grande assortimento di SCIALLI da L. 3 a L. 80.
Non si teme concorrenza. 2747

50 0/0 Ribasso reale 2492

POSATERIA di GERMANIA per sole L. 20

Elegante servizio da tavola per **12** *persone del valore reale di L.* **40**, *composto di* **70** *pezzi come appresso:*

N. 12 ***Cucchiai*** metallo bianco albellato inalterabile a prova di lima.
» 12 ***Forchette*** stesso metallo.
» 12 ***Cucchiarini*** da caffè, stesso metallo.
» 1 ***Cucchiarone*** per minestra, stesso metallo.
» 1 ***Id.*** per salsa, stesso metallo.
» 12 ***Coltelli*** da tavola, lama acciaio fino.
» 1 ***Coltello*** trinciante, lama turca.
» 1 ***Forchettone*** per trinciante.
» 6 ***Portabottiglie*** metallo lucido.
» 12 ***Portabicchieri.***

N. 70 pezzi per sole L. 20.

Contro rimessa di vaglia postale di L. **20** *intestato* **CAIO BELLATI**, *Vico Greci, 2, in* **Genova**, *sarà spedito il servizio prontamente e franco d'imballaggio.* — **Indicare la stazione ferroviaria.**

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

Venne dal Municipio aggiudicata l'impresa [illegible], a far tempo dal 1° gennaio 1883, della provvista dei *ferétri* occorrenti per le persone defunte in questa città nelle parrocchie suburbane, mediante il ribasso di L. 11 25 0/0 sui relativi prezzi, per cui l'importo annuale della medesima, calcolato ascendere a L. 15,000, si riduce a L. 13,312 50.

Il tempo utile (*fatali*) per presentare offerta di ribasso non inferiore al vigesimo sul prezzo di aggiudicazione scade alle ore 11 *antimeridiane di sabato 9 dicembre* 1882.

I capitoli di condizioni ed annesso specchio sono visibili nell'Uffizio municipale 2° (Contratti), nel quale sarà accettata l'offerta predetta. 2694

Banca Industria e Commercio con CASSA DI RISPARMIO

TORINO, via Alfieri, N. 9.

Capitale *otto milioni* — Riserva L. *883,947.*

Questa Banca riceve denaro in conto corrente al **4 0/0** con un disponibile di L. **4000 a vista.**

Emette **buoni di cassa** a scadenza fissa al tasso del **4 0/0**, del **4 50 0/0**, del **5 0/0** a seconda della loro durata.

Emette **libretti di risparmio** al **5 0/0** con facoltà di versamenti anche di **una lira**, e con un disponibile a **vista** di **lire 100.**

Rilascia **cassette** di sicurezza di **grandi dimensioni** a lire **25** e **40** annue.

Accetta **depositi** di valori con una provvigione di lire una [illegible] a diecimila e **cent. 50** oltre tale somma.

S'incarica **gratis** delle esazioni dei vaglia, del pagamento delle imposte per chi è correntista o cliente della Banca.

2618 *L'Amministrazione.*

CASA DI SALUTE AREOTERAPICA

In *Borgio*, vicinissimo a *Finalmarina*, accanto alla stazione ferroviaria, su di ridente poggio prospiciente al mare e circondato da oliveti, verrà aperta, nel principio del prossimo dicembre, una **CASA DI SALUTE** per la cura invernale delle malattie di petto, e per i deboli e convalescenti che intendono sottrarsi ai pericoli del freddo.

L'edifizio, appositamente costrutto a questo scopo, è mobiliato a nuovo del confortevole semplice ed elegante; il sottoscritto, medico-direttore e proprietario, vi farà la cura secondo i mezzi e principii scientifici dell'odierna scienza adottati.

Dottore MOLETTI MARTINO.

Per maggiori spiegazioni e visita d'accettazione rivolgersi al dottore GRANERI, via Ospedale, 51, Torino. 2651

MOTORI A GAZ

Sistema OTTO

da **1/2** a **50** *cavalli di forza*

Forza motrice la più economica.
Nessun pericolo assoluto di scoppio o di incendio.

Dal **1877** *(data dell'invenzione) al* **31** *dicembre* **1880** *si vendettero in Europa* **5245 motori** *di questo sistema.*

Rappresentanti Generali *in Italia:* A. BRACHI E C.
TORINO — Via S. Massimo, 49 — TORINO. 1017

S. GOETZ, Via Zecca, 15, TORINO 1055

Dettaglio **GRANDE MAGAZZINO** *Ingrosso*

Chincaglierie - Articoli fantasia per regalo - Bijouteries.

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi

Pompe modello di Parigi.
Pompe a braccia di gran portata, sistema privilegiato *Biard*.
Pompe da incendi a vapore, sistema privil. *Flaud e Cohendet*.

F. COMINOLI, *via Arcivescovado, 9, TORINO.* 1602

ESPOSIZIONE NAZIONALE di TRIESTE

Il Comitato dell'Esposizione Nazionale Industriale ed Agricola di Trieste 1882, spedisce franco di posta l'elenco dettagliato dei **Mille Premi Ufficiali** a chiunque ne fa la richiesta con cartolina postale diretta al suddetto Comitato in *Trieste*, 2, Piazza Grande. 2597

PILLOLE BALSAMICHE

senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza e ritenzione d'orina, L. 3 50 e 2. — **Vera INIEZIONE COTTIN**, L. 3.
Spedizione a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento.
Torino — *Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo* — Torino. 2733

PILLOLE ANTINEVRALGICHE *Saint-Aimé*, unico rimedio per guarire le emicranie, le febbri nervose, il tic doloroso e le nevralgie facciali e dentali. Scat. L. 2 50. — **POLVERE** *contro la* **stitichezza e dolori emorroidali.** Scat. L. 2. — **ELIXIR antigastralgico**, potentissimo nelle difficili digestioni, dispepsie, ecc. L. 2 50. — **POLVERINE** *contro le* **febbri**, Scat. L. 2 20. — **PASTIGLIE** *contro la* **tosse.** Scat. L. 1 50. — **ACQUA fenica**, disinfettante e dentifricia. Boccetta L. 1. — **POMATA** *contro la* **caduta** *dei* **capelli**, L. 2 50. — **ELIXIR antidifterico**, L. 2 — **POMATA** *contro il* **gozzo**, L. 1 a 2. — **OLIO fegato merluzzo** purissimo. Bott. L. 1 75, 2 50, 4 — **Ferruginoso**, L. 2 50, 3 25, 5. — TORINO, farmacia **Amelo GALLO**, piazza Palazzo di Città, via Milano. 2380

PASTA E SCIROPPO

DI SUCCO DI PINO MARITTIMO

DI **LAGASSE, Farmacista a Bordeaux.** 2589

Lo **Sciroppo** e la **Pasta di succo di pino marittimo**, di **Lagasse**, sono medicamenti eroici contro le *Bronchiti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di petto, Reuma, Asma ed Affezioni della vescica.* Le innumerevoli imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più inefficace, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore *Lagasse*, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault e C°. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un manifesto con suo nome in lingua italiana.

Si vende in tutte le principali farmacie. — Depositari: in *Torino*, farmacia Centrale G. TORTA, via Roma, 2; S. PRATO, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc.; in *Milano*, A. MANZONI e Comp.

Grande Fabbrica di Velocipedi

e MACCHINE A CUCIRE
DI **L. MESTRALLET**
TORINO

Corso Re Umberto, 28. — *Deposito*, via Roma, 25. 2741

OROLOGIERIA di PRECISIONE

Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi

PRESSO

GIUSEPPE FULCHERIS
Orologiere del R. Osservatorio Astronomico
TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO. 1600

Si sono pubblicate le

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

del dott. G. S. VINAJ

IL LIBRO È DIVISO IN CINQUE PARTI:
Varietà d'igiene - Igiene individuale - Questioni di igiene pubblica
Storie cliniche - Igiene infantile.

Vendesi al prezzo di L. **2 50** presso ROUX e FAVALE editori-tipografi-librai e presso le principali Librerie di Torino e d'Italia.

Teatri

Carignano, o. 8 1/4. — *La moglie di un grand'uomo* — *Alex. Bisch.*
Serata dell'attore T. Checchi.
Gerbino, o. 8. — *Odette.*
Alfieri, o. 8 1/4. — *Fra Diavolo*, opera.
Balbo, o. 8. — *Il vecchio della montagna.*
Rossini, o. 8. — *Le lavandere d'Ertissala* — *Le disgrazie d'un bel fieul.*
San Martiniano, o. 7 3/4. — *I quattro figli di Guerin Meschino.*
Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3 pom. — Al giovedì alle 2 pom.
Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra.
Caffè Romano. — Gran concerto vocale e strumentale.

Stato Civile

TORINO, 1° DICEMBRE 1882.

Nascite 26, cioè maschi 13, femmine 13.

Morti denunciati. — Pozzi Alessandro, d'anni 44, di Torino, decoratore — Fiantanida Giustina, id. 53, di Novara, maestra di Musica — Bagnasco Giovanna nata Zocchi, id. 63, di Mondovì, benestante — Brossa Caterina nata Borlea, id. 81, di San Secondo (Pinerolo), benestante — Gallo Luigi, id. 50, di Vercelli, fabbro-ferraio — Montemagno Luigia nata Baratelle, id. 40, di Col San Giovanni — Cauvenda Maria, id. 47, di Torino — Dannerino Caterina, id. 38, di Mozzè — Sasso Carolina, id. 9, di Settimo Torinese, scolara — Borello Francesco, id. 32, di Baldichieri d'Asti, operaio — Charrier G. B., id. 89, di Bessans (Savoia), sarto — Gaggiotti Gino, id. 29, di Ancona, tenente nei RR. Carabinieri.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 1 dicembre 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 743,1 3 p. 728,3 9 p. 729,5

Temperatura [illegible] al Nord in gradi centesimali:

—1,2 +3,5 +0,5

Tensione del vapore in millimetri:

3,9 4,0 4,0

Umidità relativa in centigradi:

90 81 91

Venti:

calma SO d. calma

Stato atmosferico:

n. fitte sereno sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimi: —2,0 mass. +3,9

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 3 dicembre.

Nascere del *Sole* 7,42 — Passaggio al meridiano 0,2 — Tramonto 4,30.

Nascere della *Luna* 0,24 matt. — Passaggio al meridiano 6,38 matt. — Tramonto 0,45 sera.

Giorno della *Luna* 23°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 29 novembre 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Una nuova depressione trovasi caduta al nord-ovest delle isole Britanniche coprendo stamane tutta la Scozia, arrecando un abbassamento barometrico di 12 mm. a Stornaway e di 4 in media nella Bretagna.

Il barometro è molto elevato nella Guascogna, nella Spagna e nel Portogallo, raggiungendo 770 mm. a Biarritz, 774 a Lisbona e 775 a La Corogna.

La pressione rimane molto inegualmente distribuita; persistono venti forti o fortissimi tra W. e N. sulle coste francesi.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 29 9bre 1882.*

	Massima	Minima
Haparanda	—23,0	—26,0
Stoccolma	+ 3,0	— 7,0
Christiansund	— 5,0	— 8,0
Copenaghen	0,0	— 3,0
Valenza	+11,7	+ 0,2
Yarmouth	+ 5,0	— 1,1
Bruxelles	+ 5,1	+ 1,4
Amburgo	+ 4,0	0,0
Cassel	+ 3,0	+ 1,0
Breslavia	+ 3,0	0,0
Cracovia	+ 7,0	— 2,0
Hermanstadt	+ 9,0	+ 3,0
Vienna	+ 5,0	0,0
Berna	+ 0,8	— 6,2
Parigi	+ 7,1	— 0,3
Bordeaux	+10,8	+ 4,5
Lione	+ 5,2	+ 0,8
Nizza	+16,0	+ 3,0
Madrid	+10,4	— 1,8
Lisbona	+13,0	+ 6,0
Trieste	+ 9,0	+ 0,0
Torino	+10,2	+ 2,2
Moncalieri	+ 9,8	+ 1,4
Firenze	+12,4	+ 2,5
Roma	+11,3	+ 5,8
Napoli	+14,0	+ 0,4
Cagliari	+18,0	10,0
Palermo	+19,9	+ 6,7
Costantinopoli	+17,0	+13,0
Algeri	+15,9	+ 7,0
Tunisi	+15,0	+ 8,0
[illegible]	+17,9	+ 9,7

Temperature della Russia:
Arkangelo —18,0, Uleaborg e Helsinglors —16,0, Pietroburgo —9,0, Mosca +0,3.

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* 29 novembre:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **R. D.** (n. 1084), del 2 9bre, che autorizza la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, della rendita annua di lire 3101 40, con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1883, da intestarsi a favore del R. Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza dell'ex-Monastero di Sant'Orsola in via Vittoria in detta città.

3. **R. D.** (num. 1082), 14 9bre, con cui l'Amministrazione dell'Economato generale dei Benefizi vacanti per le provincie napoletane è ricomposta in conformità della tabella unita al presente decreto, nella quale sono stabiliti i gradi e gli stipendi per il personale dell'Amministrazione medesima.

4. **Disposizioni** fatte nel personale del Corpo reale del genio civile e nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

Direzione Generale dei Telegrafi

Avviso.

Il giorno 25 corr. mese, in Rotello, provincia di Campobasso, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 27 novembre 1882.

Mercati e Commercio

Nuova York, 29 9bre. — Cambio su Londra, dollari 4 79 1/4.

Su Parigi 5 23 1/8.

Farina da doll. 4 25 a 4 45 per 40 ch.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 10 — id.
Id. 9bre, » 1 08 5/8 id.
Id. xbre, » 1 11 3/8 id.
Id. gennaio, » 1 12 5/8 id.
Id. Primavera N. 2 disp. » nomin. id.

Granoturco, » 1 3/4 [illegible] di 35 libri

Noli cereali per Liverpool, scellini 7 1/2 per ogni quarter (280 libr.), per Londra 8 1/2.

NB. Il dollaro vale 5,25 (franchi) ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

SAVIGLIANO, 2 dicembre.

Frum. 1° e 2° q.	q.	L. 25 —	a	23 75
Riso	»	» 37 —	a	— —
Granturco 1° e 2°	»	» 14 05	a	— —
Segale	»	» 12 30	a	— —
Vino 1° e 2° q. ett.		» 57 50	a	49 50
Pane 1° e 2° q. ch.		» 0 41	a	0 29
Farina di fr. 1° e 2°	»	0 55	a	0 50
Id. granturco	»	» 0 27	a	— —
Paste 1° e 2°	»	» 0 70	a	0 60
Carne di vitello	»	» 1 40	a	— —
Carne di bue	»	» 1 27	a	— —
Burro	»	» 2 70	a	— —
Lardo	»	» 2 40	a	— —
Uova dozzina		L. 1 05	a	— —
Patate miri.		» 1 25	a	— —
Legna forte e dolce	»	» 0 27	a	0 22
Carbone	»	» 1 10	a	— —
Fieno maggengo	»	» 0 87	a	— —
Paglia	»	» 0 46	a	— —
Canapa 1° e 2° q.	»	» 8 03	a	6 70

NIZZA, 1° xbre. — Carne di vitello al mir. L. 7 77 — al chil. 1 46 — Grano all'ett. 18 55 — Meliga 12 70 — Segale 13 70 — Pane grissino al chil. 0 45 — Id. fino 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Farina 1° q. 0 38 — Id. 2° q. 0 32 — Id. meliga 0 27 — Paste 1° q. 0 70 — 2° q. 0 60 — Formaggio 1° q. 1 90 — Id. 2° qual. 1 70 — Burro 2 90 — Lardo 2 4 — Uova alla dozzina 1 00 — Carbone al mir. 1 10 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno 1 00 Paglia 0 60.

Asta alimentaria municipale di Torino, *Piazza Emanuele Filiberto, n. 9, fabbricato a levante.* — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 1° dicembre.

Lotti venduti 3 531

Media dei prezzi delle principali derrate

Carne: Bue, al kil. L. 1 25; vitello, id. 1 40; manzo, id. 1 65; Ovina, 1 20 — Salame, id. 3 30 — Lardo, id. 2 30 — Olio oliva: prima qualità id. 1 60; id. seconda qualità, id. 1 40 — Burro di Milano, id. 3 40, id. di Modena, id. 3 — Uova, la dozzina id. 0 90 — Riso, 1° q., al kil. 0 47, 2° q., id. 0 36 — Paste: Napoli, 1° q., id. 0 74, 2° q., id. 0 68 — Vino da pasto 1° qualità, 1/2 ett. 26; 2° q., id. 24; in fiaschi, cad. 1 40 — Cacio: Gruyère, al kil. 1 70, Vecchio, id. 2 50, Grana, id. 3 10; Borma, id. 1 65 — Patate, id. 0 10 — Castagne, id. 0 15 — Conserve d'ogni qualità cad. scatola 0 90 — Pesce fresco: Tonno, al kil. 2 00; Sardelle, 1 60; Tinche 1 40 — Pollame: Galline, cad. 2; Capponi, id. 2 80; Polli, id. 1 35; — Selvaggina: Tordi, cad. 0 35.

Borse

Firenze	30	1
Rendita 5 0/0	90 53	90 41
Oro lettera	20 23	20 29
Londra lettera	25 14	25 14
Cambio su Parigi	100 90	100 87
Azioni Tabacchi	719 —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	700 —	— —
Rend. mun. 3 0/0	— —	— —
Parigi	30	1
5 0/0 Italiano am. n.	90 03	90 75*
3 0/0 francese	80 25	79 60
5 0/0 francese	114 60	114 37
Rendita italiana	89 60	89 30
Azioni Ferr. Rom.	— —	110 —
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 24	25 23 5
Banca Ipotecaria	605 —	605 —
Consolid. inglese	102 3/16	101 1/16
Obblig. Lombarde	287 50	289 —
Cambio sull'Italia	0 7/8	— —

*Fine mese — Ribasso.

BORSA DI GENOVA — 1 xbre.

Rend. It. c.	90 42 50	90 1 m.
Az. Banca Naz.	2130 —	f. m.
Az. Cred. Mobil. It.	762 —	f. m.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Merid.	562 —	f. m.

Francia lett. 100 75 — den. 100 65
Londra vista 25 17 — den. 25 45
Oro da 20 25 e 31 23.

BORSA DI MILANO — 1 xbre.

Rendita italiana 5 0/0 cont.		90 50
Id.	f. m.	90 60
Azioni	Banca Nazionale	2130 —
»	Banca Lombarda	687 —
»	Banca Popolare	— —
»	Banca Generale	513 —
»	Banca di Milano	690 —
»	Banca Torino	600 —
»	Cotonificio Cantoni	380 —
»	Lanificio Rossi	910 —
»	Lucif. e canap. Naz.	323 —
»	Regia Tabacchi	715 —
»	Ferr. Meridionali	401 —
»	Ferr. Rubattino	638 —
»	Ferr. Romane	112 50
»	Anonima Omnibus	3800 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	272 75
»	Ferr. Sarde serie A	267 50
»	Ferr. Sarde serie B	271 —
»	Ferr. S. emis. 1879	267 50
»	Ferr. M. Aust. & It.	290 —
Obblig.	Ferr. Trapani I. em.	210 —
»	Ferr. id. II. em.	272 50
»	Ferr. Milano-Erba	247 50
»	Pontebbana	425 —
»	Fond. C. R. Milano	502 50
»	Bolognino	1015 —
Pont. Ferr. Meridionali		338 —
Francia a vista — 3 1/2		100 65
Svizzera a vista — 3		101 —
Londra a 3 mesi e 5		25 16
Francoforte a 3 mesi e 5		125 —
Vienna a 3 mesi e 5		213 —
Pezzi da 20 franchi		20 24

Stagionatura delle sete.

Torino, 1 dicembre.

Condizionatura	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	65 21
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	65 21
	Id. nel mese	1	
Condiz. G. Fino e Comp.	Organzino	1	102 71
	Trame	2	190 21
	Greggia	9	744 43
	Articoli div.	»	» »
	Totale	12	1037 40
	Id. nel mese	12	
Stagionatura sociale Anonima	Organzino	19	1609 53
	Trame	»	» »
	Greggia	8	831 91
	Articoli div.	»	» »
	Totale	27	2441 »
	Id. nel mese	[illegible]	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e piegato colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora